

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Corso Medio Inferiore - Anno II.

ANGELO RIVA

La Legge Divina

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Corso Medio Inferiore - Anno II.

ANGELO RIVA

La Legge divina



PONTIFICIA EDITRICE ARCIVESCOVILE GIOVANNI DAVERIO

MILANO - VIA S. TECLA, 5

www.sursumcorda.cloud

Nihil obstat quominus imprimatur
Mediolani, die 1 Augusti 1956
Sac. **Carolus Figini**, Cens. Eccl.

I M P R I M A T U R
In Curia Arch. Med. die 1-VIII-1956
† **Joseph Schiavini**, Vic. Gen.

Presentazione

AI RAGAZZI STUDIOSI

- Questo secondo anno di studio del Catechismo, vi porterà a conoscere come dobbiamo vivere da creature intelligenti e libere e da cristiani redenti dal Sangue di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Naturalmente, in questo libro, troverete quello che Dio vuole da noi per vivere bene. Ci insegnerà, insomma, i suoi Comandamenti, che sono espressi nel Decalogo, nel Vangelo e nei Precetti della Chiesa.

Ecco la LEGGE DIVINA.

- Come guida allo studio, sarà bene sapere che ogni LEZIONE si apre con un brano della Storia Sacra o del Vangelo, e che ogni parte di essa è sempre sunteggiata, all'inizio, da un preciso sommario che vi renderà facile tenere a mente tutto l'argomento.

Seguono: una LETTURA tratta dalla S. Scrittura o dalla vita dei Santi, e il proposito PER LA VITA, da imprimere bene nel cuore, altrimenti lo studio del Catechismo sarebbe inutile se non servisse a farci diventare più buoni.

- Alla fine, la parte da studiare a senso e a memoria e il lavoro (Collaborazione).

AGLI INSEGNANTI

Le 16 LEZIONI di questo Catechismo, seguono fedelmente il programma ministeriale fissato per il II° Anno della Scuola Media Inf. e della Scuola di Avviamento Comm. e Ind.

PRIMA PARTE

LA STRADA PER SALVARSI

LA LEGGE DI DIO

GESU' :

*« Se vuoi entrare nella vita eterna
osserva i comandamenti ».*

(Mt. XIX, 16-17)

www.sursumcorda.cloud



Lo scopo della nostra vita

« I cieli narrano la gloria di Dio,
e il firmamento proclama l'opera delle sue mani » (Salmo 18).

1°. - TUTTE LE CREATURE HANNO UNO SCOPO

Hanno uno scopo:

- a) *gli oggetti in una casa;*
- b) *le creature nel mondo;*
- c) *l'uomo.*

a) **Come in una casa** ben ordinata, **ogni oggetto**, come i fornelli, le posate, la biancheria e gli abiti, i libri di scuola, i ferri per le piccole riparazioni, il combustibile per il riscaldamento ecc., hanno **lo scopo di servire a qualche cosa**,

b) **Così nel mondo ogni creatura** ha il suo scopo ben chiaro.

Il sole per illuminare, riscaldare la terra e farvi nascere i semi; i mari per raccogliervi i pesci e dare l'evaporazione necessaria a formare le nubi per la pioggia; le montagne per fornire le pietre e i metalli; le pianure per le coltivazioni e i pascoli; gli animali per dare le carni e le pelli.

Tutte le creature sono dunque state messe da Dio nel

mondo come in una casa perchè servano allo scopo che Dio ha loro fissato.

c) **Anche l'uomo** è stato creato e messo da Dio nel mondo con uno scopo.

Quando Dio creò Adamo ed Eva li benedì e disse loro: **« Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra e rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra tutti gli animali della terra »**. Ecco un primo scopo dell'uomo.

Ma egli ne ha un altro assai più grande e nobile. L'uomo ha ricevuto in dono dal Signore un'**intelligenza** per conoscere ed un **cuore** per amare. Perchè non dovrebbero usarli per conoscere ed amare Dio? **Questo è il vero e più grande scopo dell'uomo: conoscere, amare e servire Colui che ha fatto dell'uomo la più bella e la più perfetta delle creature che esistono nel mondo.**

II° - L'UOMO E' PATTO PER DIO



- a) *L'uomo vuol essere felice, ma nel mondo non c'è felicità;*
- b) *la vera felicità è solo in Dio.*

a) l'uomo vuol essere felice...

L'uomo sente nel suo cuore il bisogno di una felicità senza fine. Egli la cerca in tutte le cose di questo mondo, ma non la trova.

L'uomo viaggia in terre e in mari lontani alla scoperta di cose sempre nuove, ma non è contento. Tenta di volare per raggiungere persino la luna e le stelle, ma quando vi sarà giunto, non sarà ancora felice. Allora costruisce macchine meravigliose, comodissimi palazzi, splendidi vestiti; inventa svariati divertimenti, ma tutto ciò ancora non gli basta. Neppure il bene dei suoi parenti e amici più cari lo rende del tutto felice.

b) la vera felicità è solo in Dio.

In fondo alla sua anima, insomma, egli sente il bisogno di conoscere e di godere un bene ancora più grande. Ma c'è questo bene nel mondo? No. Esso è al di là del mondo: è in cielo, dove è Dio, Bene infinito.

L'uomo sente dunque il bisogno di arrivare a DIO.

Solo quando avrà raggiunto il possesso di Dio, l'uomo si sentirà veramente felice. Come una nave tende le vele e segue la rotta per arrivare al porto destinato, così l'uomo su questa terra deve tendere le sue forze e seguire la rotta per arrivare a Dio.

Noi l'abbiamo conosciuta sin da piccoli, studiando il piccolo catechismo, la rotta per arrivare alla grande meta: **conoscere, amare e servire Dio in questa vita, per goderlo poi nell'altra in paradiso.**

Questo è il vero scopo dell'uomo sulla terra.

L'UOMO CERCA DIO COME SUO UNICO BENE

« ... **S**i accese dentro di me il mio cuore, ed un fuoco di-
vampò dalle mie considerazioni.

E la parola mi venne sulla lingua: Signore fammi conoscere il mio fine ed il numero dei miei giorni, affinché io sappia quanto mi manca.

Ecco, tu hai reso misurabili i miei giorni, ed il mio essere è come un nulla dinanzi a Te. Davvero è pura vanità ogni uomo vivente.

Davvero l'uomo passa come ombra. E senza ragione si preoccupa: ammassa tesori e non sa per chi li abbia messi da parte.

Ed ora quale è la mia attesa se non il Signore? Ogni mio bene è in Te! ».

(Dal Salmo 38 di Davide)

PER LA MIA VITA

Proverò a fissare intensamente l'attenzione sul mio avvenire: esso va oltre questa vita terrena. Il mio avvenire si chiama: Paradiso. Farò dunque ogni sforzo per non fallire nello scopo per il quale Dio mi ha creato; amerò e servirò il Signore per assicurarmi una vita eterna felice.

COLLABORAZIONE

Prepara un bel quaderno che servirà per segnarti le tue riflessioni sulle lezioni di catechismo. In apertura di pagina potrai, fin d'ora, disegnarti una nave in rotta verso un porto lontano, e sotto, darne una spiegazione, paragonandola alla tua navigazione in rotta verso il Cielo.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - a) Mostra, dall'esame degli oggetti che sono in una casa, delle creature che sono nel mondo, che tutte le cose che Dio ha fatto hanno uno scopo ben definito; per ammettere che anche l'uomo deve avere uno scopo.
b) Quale è dunque lo scopo dell'uomo?
- 2) - a) Dimostra che l'uomo è fatto per Dio, perchè vuol essere felice.
b) Concludi con la risposta del Catechismo alla domanda: per qual fine Dio ci ha creati?

RISPONDI a memoria:

Per qual fine Dio ci ha creati?

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e goderlo poi nell'altra, in paradiso.



La Legge

Un giovane domandò a Gesù: « Buon Maestro, che cosa dovrò fare di bene per avere la vita eterna? ». Gesù gli rispose: « Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti ». (Mt. XIX, 16-17).

Abbiamo imparato nella prima lezione che tutte le creature hanno un fine, uno scopo.

In questa lezione vedremo che esse, per servire al loro fine, devono sottomettersi ad una LEGGE o comandamento.

Anche l'uomo quindi, come ha detto Gesù, deve avere una LEGGE, ossia dei comandamenti da osservare.

1° - OGNI CREATURA HA UNA LEGGE



C'è una legge:

- a) per la casa
- b) per il mondo
- c) per l'uomo.

a) una legge per la casa.

Se vogliamo che gli oggetti di casa servano al loro scopo essi devono sottostare alla legge dell'ordine, della pulizia, del buon uso. (I coltelli da cucina vanno puliti perchè non prendano ruggine, nè essere usati per tagliuzzare la legna; i fazzoletti da naso non vanno usati per la pulitura dei mobili e delle scarpe ecc.).

b) una legge per il mondo.

Guardandoci attorno, vediamo che ogni creatura segue una legge precisa che l'aiuta a servire allo scopo per il quale Dio l'ha creata. (Il sole sorge e tramonta ad ore fisse; i fiori sbocciano e i frutti maturano secondo le loro stagioni; gli uccelli fanno il nido e covano le uova per farne nascere i piccoli). **Tutto, insomma, nel mondo funziona secondo la legge dell'ordine.**

c) una legge per l'uomo.

Nessuna meraviglia quindi se affermiamo che anche l'uomo deve avere una sua legge, perchè il fine dell'uomo è immensamente più grande del fine di tutte le altre creature.

Egli ha bisogno di sapere che cosa debba fare in questa vita per conoscere, amare e servire il Signore, per goderlo poi nell'altra in paradiso. Perciò il buon Dio gli ha dato i suoi **comandamenti.**

Essi sono la LEGGE dell'uomo, che lo guidano in questa vita per fargli raggiungere il cielo.

La legge del Signore non è un peso, ma una guida sapiente e buona. Come le sponde costringono il fiume impetuoso a seguire il suo corso verso il mare, altrimenti formerebbe una palude malsana o inonderebbe villaggi e città, così la legge di Dio è una sponda che guida il corso della vita di ogni uomo nel fare le opere buone che saranno premiate col paradiso.

II° - E' FACILE CONOSCERE LA LEGGE DI DIO

- a) perchè Dio l'ha messa nel nostro cuore (Legge naturale);
- b) perchè l'ha data a Mosè sul Sinai (Legge del Decalogo);
- c) perchè l'ha predicata Gesù nel Vangelo (Legge evangelica);
- d) perchè la Chiesa ce la ricorda continuamente (Legge ecclesiastica).



a) La legge naturale.

2 Interrogiamo il nostro cuore: non sentiamo che non bisogna dire bugie? E che cosa vuol dire quel rossore del bambino quando è colto dalla mamma a rubare in casa, o quel rimorso per aver fatto soffrire qualcuno?

Ciò dimostra che ognuno sente nel cuore come una voce che dice: « Non rubare!... non dir bugie!... non essere cattivo! ». E' un comando interiore: ecco la legge.

Essa si chiama: « **Legge naturale** », perchè è **impressa nella natura umana**, tant'è vero che si fa sentire in tutti appena si incomincia a ragionare.

b) il **Decalogo**.

Ma è facile anche soffocare questa legge facendo tacere la sua voce nel nostro cuore.

Dio allora, per ricordarcelo con più forza e chiarezza, la scolpì su due tavole di pietra che diede a Mosè sul monte Sinai. Così prese il nome di **Decalogo**, o **Dieci Comandamenti**.

c) la **legge evangelica**.

Ma quando venne Gesù ad annunciare agli uomini che per mezzo di Lui sarebbero diventati figli adottivi di Dio, anche la legge del Decalogo venne resa più perfetta e completa per essere più adatta alla vita dei nuovi figli di Dio, i **cristiani**. Fu Gesù a perfezionarla e a predicarla col suo Vangelo. Essa si chiama **Legge Nuova o evangelica**, per distinguerla da quella Antica del Decalogo.

d) la **legge ecclesiastica**.

Dopo che Gesù salì al cielo, mandò lo Spirito Santo ad assistere la Chiesa fondata da Gesù per tenere sempre viva nei cristiani la sua legge evangelica.

La Chiesa, per rendere più facile ai suoi fedeli l'osservanza della legge di Gesù, stabilì cinque Precetti o comandi che, presi insieme, si chiamano anche « **Legge ecclesiastica** ».

Legge naturale, legge del Decalogo, legge evangelica e legge ecclesiastica, sono quattro espressioni che vogliono dire un'unica Legge, la **Legge di Dio**, con la quale Egli aiuta l'uomo a raggiungere lo scopo per cui fu creato.

CANTICO ALLA LEGGE DI DIO

« **B**eati quelli che sono senza macchia nella loro condotta, e procedono nella via del Signore. — Beati quelli che ne studiano gli insegnamenti, e lo cercano con tutto il cuore. — Quanto mi è cara, o Signore, la tua legge! La medito tutto il giorno.

Mi hai reso prudente più dei miei nemici col tuo precetto che io tengo davanti in eterno. — La tua parola è lampada ai miei passi e luce nel mio cammino. — Come eterna mia eredità ho fatto acquisto dei tuoi insegnamenti, perchè sono la gioia del mio cuore. — Ho piegato il mio cuore ad eseguire le tue leggi in eterno, per amore della ricompensa ».

(Salmo di Davide 118)

PER LA MIA VITA

Devo pensare che per raggiungere la mia felicità non devo preoccuparmi d'altro che di osservare bene i comandamenti di Dio. Essi saranno per me una via sicura al cielo.

COLLABORAZIONE

Proverò a dimostrare i disastrosi effetti che accadrebbero se alcune creature non osservassero scrupolosamente le loro leggi di natura.

Quale legge evangelica insegna Gesù al capo XVIII, 21-22 e XXII, 34-40 di S Matteo?



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - a) Dimostra con l'esempio della casa e del mondo che tutte le cose, per servire al loro scopo, hanno bisogno di una legge.
b) Perché anche l'uomo ha bisogno della legge?
c) Qual'è la legge dell'uomo?
- 2) - a) Dimostra come sia facile conoscere la legge che Dio ha dato all'uomo.
b) Che cos'è la legge naturale, il Decalogo, la legge evangelica ed ecclesiastica?

RISPONDI a memoria:

Che cosa sono i comandamenti di Dio?

I comandamenti di Dio o Decalogo sono le leggi morali che Dio nel Vecchio Testamento diede a Mosè sul monte Sinai e Gesù Cristo perfezionò nel Nuovo.

I comandamenti di Dio si possono osservare?

I comandamenti di Dio si possono osservare tutti e sempre, anche nelle più forti tentazioni, con la grazia che Dio non nega mai a chi lo invoca di cuore.

Siamo obbligati a osservare i comandamenti di Dio?

Siamo obbligati a osservare i comandamenti di Dio, perché sono imposti da Lui, nostro Padrone supremo, e dettati dalla natura e dalla sana ragione.



Il Decalogo

«...Splendeva il mattino, quando incominciarono a rombare i tuoni, a folgorare i lampi, tra una densa nube che ricopriva il monte... Il popolo che era negli accampamenti ne fu spaventato... Il monte Sinai era tutto fumante, perchè il Signore era disceso in mezzo al fuoco... Tutto il monte metteva terrore... ». (Esodo XIX, 16-18).

Mosè salì sul monte e vi stette quaranta giorni e quaranta notti; a lungo gli parlò il Signore. Poi discese portando la LEGGE che Dio gli aveva scolpito su due tavole di pietra.

Essa dice:

«**2**o sono il Signore Dio tuo:

- 1° Non avrai altro Dio fuori che me.
- 2° Non nominare il nome di Dio invano.
- 3° Ricordati di santificare le feste.
- 4° Onora il padre e la madre.
- 5° Non ammazzare.
- 6° Non fornicare.
- 7° Non rubare.
- 8° Non dire falsa testimonianza.
- 9° Non desiderare la donna d'altri.
- 10° Non desiderare la roba d'altri.

Dio aveva usato questa maestosa solennità nel dare la LEGGE, per scuotere gli uomini nei quali la legge naturale era così svanita, da essersi persino dimenticati di Dio e del vero scopo della vita umana. Infatti essi erano caduti nell'idolatria, non pensando più al cielo e commettevano ogni sorta di peccati.

Col Decalogo Dio volle ancora dimostrare agli uomini la sua bontà, aggiungendo la forza della sua voce scolpita nella pietra, affinché non dimenticassero più la giusta strada per salvarsi.

I° - IL DECALOGO IMPONE DEI DOVERI

7 doveri che il Decalogo impone sono:

- a) *doveri verso Dio;*
- b) *doveri verso il prossimo;*
- c) *doveri verso noi stessi.*



a) doveri verso Dio.

Chi è Dio?

E' il nostro Creatore e Signore; è nostro Padre buono; un giorno sarà il nostro premio eterno.

Dunque: quali pensieri dovremo avere verso di Lui? Quali opere faremo durante la nostra vita per Lui?

La voce naturale del nostro cuore ci dice che bisogna **onorarlo, rispettarlo, ringraziarlo, amarlo e servirlo.**

Ed ecco, che per rinforzare questa voce, che è la legge naturale, Dio ci dà i **primi tre comandamenti** del Decalogo, coi quali sappiamo tutto ciò che è necessario fare (i più stretti doveri di natura) per onorarlo, rispettarlo, amarlo e servirlo.

b) doveri verso il prossimo.

L' uomo non vive solo, ma nella famiglia e nella società. Come dobbiamo comportarci tra noi, in famiglia e in società?

La legge naturale (la voce del cuore) ce lo direbbe se l'ascoltassimo. Ma ecco le leggi assai più chiare del Decalogo che ci comandano **rispetto e amore per le persone e le cose del nostro prossimo.**

c) doveri verso noi stessi.

N oi sappiamo che il nostro corpo e la nostra anima sono stati creati da Dio; quindi l'intelligenza, la volontà, la salute sono doni di Dio. E' con il loro aiuto che possiamo conoscere, amare e servire il Signore.

Dobbiamo dunque **rispettare l'anima e il corpo** usandoli bene e difendendoli dal male. Ed il Decalogo ci insegna questi precisi doveri verso noi stessi.

Le dieci leggi del Decalogo ci aiutano, insomma, a vivere bene di fronte a Dio, al prossimo e a noi stessi. Se le osserviamo, ci donano la tranquillità interiore con la nostra coscienza ed esteriore con gli altri uomini. Questa pace è come un anticipo della gioia eterna che godremo in cielo.

II° - I COMANDAMENTI NON SONO DIFFICILI

- a) perchè tutti li possono osservare;
- b) perchè Dio ci aiuta ad osservarli.



a) tutti li possono osservare.

2n principio Dio li aveva fatti conoscere solo al popolo ebreo. Ma quando venne Gesù, il Salvatore di tutti gli uomini, disse: « **Non sono venuto per abolire la Legge, ma per completarla. In verità vi dico che, finchè non passeranno cielo e terra, non perirà neppure una sillaba della Legge** ». (Mt. V, 18).

E Gesù completò l'antica legge di Mosè con la sua nuova legge, il **Vangelo**. Il Vangelo, dunque, è ancora il Decalogo, ma più perfetto e più adatto ai nuovi tempi e ai nuovi figli di Dio redenti da Gesù Cristo.

Quando Gesù disse agli apostoli: « **Andate nel mondo intero a predicare il Vangelo ad ogni creatura** », lasciò capire che tutti gli uomini sarebbero stati capaci di ubbidire alla nuova legge evangelica. Inoltre aveva detto: « **Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero** » (Mt. XI, 30), perchè la sua legge, infatti, la possono tutti sopportare come un lieve peso.

b) Dio ci aiuta con la sua Grazia.

In buon Dio sa che noi siamo deboli. Egli che provvede a tutte le creature affinché non manchi loro nulla, è pronto ad aiutare anche gli uomini quando sono in pericolo di perdere il cielo.

Il pericolo c'è quando vengono le **tentazioni**. Ebbene, proprio allora, Dio è pronto a darci la **grazia**, ossia un aiuto speciale, se lo vogliamo. **Basta domandarlo con la preghiera.**

III° - IL PECCATO E LA COSCIENZA

In ogni comandamento bisogna distinguere due cose: **le cose comandate** (che si devono fare) e le **cose proibite** (che non si devono fare); cioè, la parte **positiva** e quella **negativa**. Un esempio: La mamma dice: « Vai a scuola » (parte positiva). Questo comando sottintende l'altro: « Non bigiare la scuola » (parte negativa).

Così è per tutti i comandamenti: ossia, essi comandano all'uomo di **fare il bene** (parte positiva) e di **non fare il male** (parte negativa).

Chi disubbidisce ai comandamenti commette un peccato, perchè offende Dio trasgredendo la sua Legge.

In tal modo l'uomo si allontana dalla retta via che lo guida al Cielo.

La coscienza.

Per avvertirci se siamo sulla buona o cattiva strada, il buon Dio ha messo nella nostra anima un **giudice silenzioso** che pronuncia il suo giudizio su tutte le opere che noi facciamo. Se esse sono secondo la legge di Dio, sentiamo come un giudizio favorevole che ci dà gioia; se invece sono contro, sentiamo un rimprovero che ci dà rimorso.

Questo giudice è la coscienza.

Essa è un dono di Dio: va dunque seguita, perchè ci assicura che quello che facciamo è approvato da Dio.

LA CASA CHE NON CROLLA

« **N**on tutti quelli che dicono: « Signore! Signore! » entreranno nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli... Chi pertanto ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà paragonato all'uomo saggio che costruì la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, sopravvennero le inondazioni, soffiaronò i venti scatenati contro quella casa; ma essa non rovinò... Chi invece ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà paragonato ad uno stolto che ha edificato la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, irruperò i torrenti, soffiaronò i venti e si abatterò su quella casa, ed essa crollò e la sua rovina fu grande ». (Mt. VII, 21-27)

PER LA MIA VITA

Ho scoperto che il buon Dio è venuto in aiuto agli uomini coi dieci comandamenti per facilitare loro la conquista del cielo. Ora comprendo che mi aiuterà pure ad osservarli. Perciò ricorrerò sempre alla preghiera affinché l'aiuto di Dio non manchi mai. Il « Padre nostro » e l'« Ave Maria », fioriranno spesso sulle mie labbra con le dolci invocazioni: « Non c'indurre in tentazione... », e: « Prega per noi peccatori... ».

COLLABORAZIONE

Dai fatti della vita di qualche santo che meglio conosci, mostra come si è comportato nell'ubbidienza ad alcuni Comandamenti.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - In che modo avvenne la consegna del Decalogo a Mosè?
Perché Dio usò una cerimonia così solenne?
 - a) Spiega quali sono i doveri che il Decalogo impone all'uomo?
 - b) La legge naturale impone gli stessi doveri del Decalogo?
- 2) - Sono difficili i comandamenti da osservare?
 - a) Li possono tutti osservare? Che cosa ha detto Gesù a questo riguardo?
 - b) Dio ci aiuta ad osservarli? In che modo?
- 3) -
 - a) Che cosa è un peccato?
 - b) Da quale segno l'uomo può capire di aver peccato?

RISPONDI a memoria:

Che cosa ci impone il Decalogo?

Il Decalogo ci impone i più stretti doveri di natura verso Dio, noi stessi e il prossimo, come pure gli altri doveri che ne derivano, per esempio quelli del proprio stato.

Nei comandamenti che cosa si deve notare?

Nei comandamenti si deve notare ciò che è ordinato e ciò che è proibito.

Chi trasgredisce i comandamenti di Dio pecca gravemente?

Chi trasgredisce i comandamenti di Dio in materia grave, pecca gravemente contro Dio, e perciò merita l'inferno.

SECONDA PARTE

IL DECALOGO

I° - DOVERI VERSO DIO

Io sono il Signore Dio tuo:

- Non avrai altro Dio fuori che me.
- Non nominare il nome di Dio invano
- Ricordati di santificare le feste.

GESU' :

*« Padre nostro, che sei ne' cieli,
sia santificato il tuo nome... »*

(Mt. VI, 9)

Primo comandamento:

« Io sono il Signore Dio tuo:
« Non avrai altro Dio...

4



I doveri verso Dio

Il Vangelo ci racconta l'adorazione dei Magi:

« ...la stella che essi avevano visto in Oriente li precedeva, finchè, giunta sopra il luogo dove era il Bambino, si fermò... Ed entrati nella casa, videro il Bambino con sua Madre, e prostrandosi lo adorarono, ed aperti i loro tesori, gli offrono oro, incenso e mirra » (Mt. II, 9-11).

Questo racconto ci insegna i doveri del primo comandamento del Decalogo, e cioè: che dobbiamo credere, amare, adorare e servire un solo Dio.

I Magi lo adempirono perfettamente.

Guidati dalla stella, andarono a cercare il loro Dio, e quando lo trovarono **credettero in Lui**; nell'offrirgli dei doni, gli dimostrarono il loro **amore**; nell'inginocchiarsi, **lo adorarono**; tornati ai loro paesi, **lo servirono** per tutta la vita facendolo conoscere ed amare ai loro sudditi.

I° - I NOSTRI DOVERI VERSO DIO

- a) credere;
- b) amare;
- c) adorare;
- d) servire un solo Dio.



a) credere in un solo Dio.

2 Innanzitutto, per poter credere in Dio **bisogna conoscerlo**. Noi abbiamo due mezzi per conoscere Dio: la **ragione** e la **rivelazione**.

- **Con la ragione**, noi riusciamo a capire che c'è un Dio solo che ha creato tutte le cose;
- **Con la rivelazione**, noi possiamo conoscere Dio per mezzo di Dio stesso che ci ha parlato di Sè, rivelandosi a noi per bocca dei Profeti e di Gesù Cristo suo Figliuolo.

Le rivelazioni che Dio ha fatto agli uomini sono contenute nella **S. Scrittura** o Bibbia, e nella **S. Tradizione orale**, che la Chiesa custodisce e insegna per ordine di Gesù, affinché nessuno cada in errore riguardo a Dio.

La RAGIONE e la RIVELAZIONE divina ci fanno dunque conoscere con assoluta certezza Dio e un Dio solo.

Non dobbiamo perciò credere in un solo Dio. Ecco il primo dovere imposto dal primo comandamento.

b) Amare Dio.

Ma la nostra ragione ci dice anche che nel nostro cuore c'è un desiderio incontenibile di felicità, ossia un desiderio di godere un bene senza fine. Quale bene potrà mai soddisfare pienamente questo desiderio se non Dio che è Bene infinito?

Dio ha tante volte rivelato agli uomini che Egli è infinitamente buono, anzi, che ci ha creato apposta per donarsi a noi come premio in cielo. Per questo ha mandato Gesù sulla terra a morire in croce, per ottenerci il perdono dei peccati e per riacquistarci il Paradiso perduto.

Dobbiamo dunque amare il buon Dio e amarlo sopra ogni cosa e con tutte le forze dell'anima.

Ecco il secondo dovere imposto dal primo comandamento.

c) Adorare un Dio solo.

Ma la fede e l'amore verso Dio si devono anche manifestare in qualche modo.

Ai nostri genitori o ad altre persone di un certo riguardo noi manifestiamo la nostra devozione e il nostro affetto offrendo loro regali, fiori, saluti o altri segni di stima.

E' dunque naturale che anche **a Dio** dobbiamo qualche speciale segno di onore, anzi, **il massimo onore.**

L'onore che si rende in special modo a Dio si chiama **culto di latria o di adorazione.**

Si chiama **culto**: dal latino **còlere**, che significa **onorare**; di **latria** o di adorazione: che significa **totale sottomissione dell'anima e del corpo a Colui che è l'unico Creatore di tutto.**

L'adorazione è dunque un onore che si dà solamente a Dio.

IL CULTO

Il culto, ossia l'onore che si dà a Dio, deve venire innanzitutto dal cuore; deve cioè esprimere un **sentimento interiore e sincero**. Questo genere di culto si chiama **culto interno**.

Se poi il nostro sentimento si manifesta anche con **atti esteriori**, come i canti, le genuflessioni, i segni di croce ecc., si chiama **culto esterno**.

Il culto esterno è assai importante perchè può essere manifestato a Dio da **tutto il popolo**, il quale, usando in alcune occasioni le stesse preghiere, gli stessi gesti, dimostra così un'unica fede, un unico amore allo stesso Dio.

Il **culto esterno può divenire perciò anche culto pubblico o sociale**, ed è quello che la Chiesa Cattolica dà a Dio nelle sue solenni funzioni sacre e che va sotto il nome di **liturgia**.

CULTO DELLA MADONNA E DEI SANTI

Noi onoriamo anche **Maria Vergine, Madre di Dio, gli Angeli e i Santi**. E' evidente che non daremo loro un culto di adorazione, perchè essi non sono Dio.

Ma alla Madonna si dovrà un culto più distinto, ossia superiore a quello dovuto agli Angeli e ai Santi.

Anche **le reliquie dei Santi** vanno onorate, perchè sono quanto è rimasto del loro corpo o delle cose che furono usate durante la loro santa vita.

Conclusione: se noi adempiamo tutti questi doveri verso Dio, **siamo religiosi**, perchè pratichiamo la **Religione** (religio = rilegare), **ossia facciamo quelle opere che ci legano a Dio**. L'uomo religioso è tutto unito a Dio perchè lo ama e fa tutto quello che Dio gli comanda.

II° - CIO' CHE E' PROIBITO

2 Il primo comandamento proibisce i peccati contro la religione, ossia quegli atti che distaccano l'uomo da Dio e dal suo vero culto

Infatti, il **primo comandamento** proibisce:

- a) l'empietà;
- b) la superstizione;
- c) l'irreligiosità;
- d) l'apostasia ecc.



a) **l'empietà.**

E' il peccato di chi rifiuta ogni culto di Dio.

Infatti, l'empio non vuol saperne di Dio, rifiuta di amarlo e di adorarlo; vive, insomma, come se Dio non ci fosse.

b) **la superstizione.**

E' il peccato di chi crede e adora altri dèi, non l'unico e vero Dio. Esso si chiama, meglio, **idolatria**, perchè quelli che la praticano adorano gli idoli.

Altri onorano con certe cerimonie tenebrose il demonio e gli spiriti.

Altri ancora danno importanza, quasi un culto, ai portafortuna o ai portafortuna (cornetti, chiodi storti, il 13 ecc.), come se queste cose da nulla avessero qualità divine.

c) l'irreligiosità.

E' il peccato di chi manca di rispetto a Dio e alle cose divine.

Chi manca di rispetto alle **persone sacre**, come i sacerdoti, o ai **luoghi sacri**, come le chiese, o alle **cose sante**, come i sacramenti e gli oggetti di culto, **commette sacrilegio**.

Chi vende o compra cose sacre, **commette simonia**.

Chi pretende che Dio faccia miracoli, **commette tentazione di Dio**.

Tutti peccati questi, dai diversi nomi, ma che sono segno di irreligiosità.

Inoltre sono proibiti questi altri peccati:

d) l'apostasia, l'eresia ecc.

L'apostasia: che è il peccato di chi abbandona completamente la Chiesa cattolica e rinnega la propria fede.

L'eresia: che è il peccato di chi non crede più ad alcune verità della propria fede.

Il dubbio volontario: che è il peccato di chi volontariamente dubita di qualche verità di fede.

L'ignoranza colpevole delle verità della fede: che è il peccato di chi trascura di istruirsi nella religione così da dimenticare anche le più importanti cose della religione.

Purtroppo molti fanno così: da giovani non ascoltano qualche volta la Messa e non vanno alla Dottrina cristiana, nè leggono più nessun libro religioso; da adulti non sentiranno neppure il Vangelo domenicale e finiranno nella completa ignoranza religiosa.

DIO CASTIGA GLI IDOLATRI

« *Il Signore disse a Mosè: « va scendi: il tuo popolo... ha peccato:... si sono fatto un vitello d'oro e l'hanno adorato... ».* E Mosè ritornò dal monte portando le tavole della Legge... E come fu vicino al campo e vide il vitello e le danze, sdegnato altamente spezzò le tavole contro la montagna. Poi, preso il vitello lo bruciò... E tornato al Signore disse: « Questo popolo ha commesso un grandissimo peccato, facendosi degli dei d'oro; ti prego, perdona loro, o se non vuoi perdonare, cancellami dal tuo libro che hai scritto ».

Il Signore gli rispose: « Colui che ha peccato contro di me cancellerò dal mio libro; ma tu devi andare e condurre questo popolo dove io ti ho detto... Io poi, nel giorno, della vendetta, punirò anche questo loro peccato ». (Esodo, XXXII)

PER LA MIA VITA

Manifesterò sempre, anche all'esterno, i miei sentimenti religiosi, soprattutto con un contegno devoto in Chiesa. Cercherò anche di leggere il Vangelo, per istruirmi sulla parola divina.

COLLABORAZIONE

Indica quali peccati Gesù ha condannati nei seguenti racconti: Matteo IV, 1-2 e Marco XI, 15-19.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Quali doveri adempiono i Magi verso Gesù?
 - a) Quali sono i doveri dell'uomo verso Dio? con quali mezzi possiamo conoscere Dio, perchè dobbiamo amarlo, perchè dobbiamo adorarlo.
 - b) Quale culto si deve a Dio, alla Madonna e ai Santi? Perchè il culto deve essere interno, esterno e pubblico?
- 2) - Quali peccati contro la Religione proibisce il primo comandamento?

RISPONDI a memoria:

Che ci ordina il primo comandamento Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori che me?

Il primo comandamento lo sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori che me **ci ordina di essere religiosi, cioè di credere in Dio e di amarlo, adorarlo e servirlo come l'unico vero Dio, Creatore e Signore di tutto.**

Che ci proibisce il primo comandamento?

Il primo comandamento ci proibisce l'empietà, la superstizione, l'irreligiosità; inoltre l'apostasia, l'eresia, il dubbio volontario e l'ignoranza colpevole delle verità della Fede.

Secondo comandamento:

« Non nominare il Nome di Dio invano ».

5



Il nome di Dio

« O Signore, quanto è ammirabile il tuo nome in tutta la terra! » (Salmo VIII).

Il nome di Dio è santo.

Tra i tanti nomi che conosciamo, noi onoriamo quelli delle persone e delle cose che ci sono più cari. Quali nomi più dolci e rispettati di quelli di **mamma** e **papà** o della **patria**?

Ma il nome di Dio è ancora più degno.

Anzi, il nome di Dio è santo, perchè indica non una creatura, ma lo stesso Creatore; non una cosa, ma Dio, che è infinitamente buono e santo.

Il nome di Dio non l'hanno inventato gli uomini.

Lo ha rivelato Egli stesso a Mosè con queste parole: « **Io sono Iahwéh** », che significa « **Colui che sono** » ossia « **Colui che esiste dall'eternità** ».

Ma gli Ebrei non ardivano pronunciare questo nome così santo, perchè temevano di mancargli di rispetto. Perciò usarono un'altra parola per nominare Dio: **Adonai**, che, tradotta in latino significa « **Dominus** », ossia « **Signore** ».

Anche **il nome di Gesù è santo** perchè è il nome del **Figlio di Dio** che si è fatto uomo per salvarci morendo sulla croce; infatti « **Gesù** » significa « **Salvatore** ».

I° - DOVERI VERSO IL NOME DI DIO

Gesù indicò come dobbiamo onorare il nome di Dio quando insegnò agli apostoli il « **Pater noster** ».

« **Pregate così** » disse: « **Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome...** ».

Il secondo comandamento **ci impone i seguenti doveri verso il nome di Dio:**

- a) *rispetto;*
- b) *adempimento dei voti;*
- c) *adempimento delle promesse giurate.*



a) rispetto.

U siccome il nome indica la persona, così il nome di Dio, di Gesù, della Vergine Maria e dei Santi deve essere detto con grandissimo rispetto perchè indica il nostro Creatore e Signore, il nostro Salvatore Gesù, la Madre sua e nostra, e gli amici di Dio e nostri celesti protettori.

Allo stesso modo che dobbiamo amare e adorare Dio, dobbiamo anche pronunciare con affetto e devozione il suo santo nome.

Allo stesso modo che dobbiamo venerare la Madonna e i Santi, dobbiamo anche pronunciare con rispetto i loro nomi.

b) adempimento dei voti e delle promesse.

Si onora pure il nome di Dio quando si fa un **voto**; quando cioè si fa a Dio la promessa di un bene a Lui gradito con l'obbligo di adempierlo in suo onore.

Il voto può riguardare:

- o **un'opera** da compiere: una preghiera, un sacrificio, una offerta, un pellegrinaggio ecc.,
- o **l'offerta completa della propria vita** al servizio di Dio e della Chiesa.

Quando si fa un voto si pronuncia solennemente il nome di Dio per dare più forza alla promessa che si vuol mantenere. Quindi chi adempie il voto, onora il nome di Dio; e **chi non lo adempie, disonora il nome di Dio perchè lo ha nominato invano.**

Il voto è dunque una cosa molto seria che si può fare solo quando si è sicuri di poterlo mantenere, e dopo aver chiesto consiglio al confessore.

Al posto del voto è lodevole fare una semplice **promessa**, che non impegna seriamente come il voto. **Anche la promessa piace a Dio.**

II° - I PECCATI CONTRO IL SECONDO COMANDAMENTO

Il secondo comandamento **proibisce**:

- a) di *bestemmiare Dio*;
- b) di *nominarlo senza necessità*;
- c) di *fare giuramenti falsi o non necessari.*



a) non bestemmiare.

La bestemmia è la pronuncia del nome di Dio, di Gesù, della Madonna e dei Santi in modo ingiurioso.

Il nome indica la persona; quindi chi bestemmia fa cadere l'ingiuria e il disprezzo direttamente su Dio, la Vergine e i Santi.

E' un gravissimo peccato.

Chi bestemmia, infatti, dimostra di non avere nessun sentimento di amore a Dio; perciò questo peccato assomiglia all'empietà, che nega a Dio l'amore e il culto dovuto.

Dio aveva ordinato a Mosè che i bestemmiatori fossero condannati a morte per lapidazione.

b) non nominare Dio senza necessità.

Il secondo comandamento proibisce anche di nominare inutilmente il nome di Dio.

Purtroppo, nel parlare, c'è l'abitudine di nominare Dio e la Madonna senza alcuna necessità. Questo capita spesso nel gioco, e quando non riesce come si desiderava, una qualsiasi cosa... Se pensiamo che gli Ebrei non ardivano pronunciare il nome del Signore; che i nostri sacerdoti, all'altare, quando pronunciano il nome di Gesù, devono chinare il capo o inginocchiarsi, dobbiamo concludere che **bisogna sempre evitare di dire il nome di Dio senza necessità.**

c) non giurare il falso.

Si fa giuramento quando uno chiama Dio, facendone il nome, perchè sia da testimonio di quanto afferma o promette.

Se uno giura il falso è come se chiamasse Dio a confermare una falsità.

Ecco perchè il secondo comandamento proibisce i falsi giuramenti: perchè essi sono un insulto a Dio, il quale viene nominato per ingannare.

Ma non si deve neppur giurare per cose da nulla, perchè

si dimostrerebbe di chiamare a testimonia Dio per motivi di poco o nessun conto. Giuramenti non necessari sono quelli, per esempio, che si fanno **quando si gioca e nel nostro parlare comune**.

Gesù ci ha insegnato: **«Sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no»**.

Son proibiti infine i giuramenti illeciti, ossia giurare di compiere cose cattive o contrarie alla legge di Dio, come: «Giuro di vendicarmi... giuro che non gliela perdono».

◆ *Lettura*

I BESTEMMIATORI DELLA PASSIONE DI GESÙ

«**E** intanto gli uomini che tenevano sotto guardia Gesù si prendevano gioco di Lui percuotendolo. Alcuni gli sputarono in viso e lo percossero con pugni, altri lo schiaffeggiarono. E, bendatolo, gli domandavano: «Indovina, o Cristo, chi ti ha percosso?». E bestemmiando profervano contro di Lui molte altre ingiurie». (Lc. e Mt.)

PER LA MIA VITA

Non permetterò mai che le mie labbra dicano il nome di Dio, della Vergine, dei Santi e delle cose sante se non per lodarlo o invocarlo devotamente.

COLLABORAZIONE

Spiega che cosa vuole insegnare Gesù nei seguenti capitoli di S. Matteo: V, 33-37; XV, 3-9, 19.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Il nome indica la persona che lo porta.
 - a) Perché il nome di Dio è santo? Come lo si deve pronunciare?
 - b) Come lo si onora nel voto e nelle promesse?
- 2) - a) Come si disonora il nome di Dio?
 - b) Quali sono i peccati contro il secondo Comandamento?

RISPONDI a memoria:

Che ci ordina il secondo comandamento?

Il secondo comandamento ci ordina di avere sempre riverenza per il nome di Dio, e di adempiere i voti e le promesse giurate.

Che cosa ci proibisce il secondo comandamento non nominare il nome di Dio invano?

Il secondo comandamento non nominare il nome di Dio invano ci proibisce di disonorare il nome di Dio: perciò di nominarlo senza rispetto; di bestemmiare Dio, la Santissima Vergine, i Santi e le cose sante; di far giuramenti falsi, non necessari o in qualunque modo illeciti.

Terzo comandamento:

« Ricordati di santificare le feste ».

6



Il giorno del Signore

Quando Gesù, a dodici anni, fu ritrovato nel Tempio di Gerusalemme mentre ascoltava e interrogava i dottori, la madre gli disse meravigliata: « Figlio, perchè ti sei diportato così con noi? Ecco, tuo padre ed io, addolorati ti cercavamo ». Ma Gesù rispose: « Perchè mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? » (Lc. II, 41-49).

Nei giorni di festa, ogni cristiano deve ripetere come Gesù: « prima di tutto devo occuparmi delle cose di Dio ».



1° - COMANDAMENTO

GIUSTO

- a) perchè ci obbliga a dare un giorno a Dio;
- b) perchè Dio è buono e giusto con noi.

a) siamo giusti con Dio.

2 Il Signore, dopo averci lasciato sei giorni per pensare a noi e alle nostre cose, ci ricorda, con questo comandamento, che dobbiamo anche pensare a Lui che è nostro Creatore e Signore.

Noi abbiamo riconosciuto, studiando il primo comandamento, che **Dio ha dei diritti su noi**, e abbiamo imparato che è dovere dell'uomo di conoscere il suo Creatore, di amarlo e di adorarlo.

Ma per adempiere bene questi doveri, è necessario che l'uomo tralasci ogni tanto di pensare alle cose di questo mondo.

Ogni quanto tempo?

Il buon Dio ha fissato una regola precisa: **un giorno alla settimana**.

Dio fissò a Mosè, per l'Antico Testamento, **il Sabato**, a ricordo del giorno (il settimo) in cui Dio si è riposato dopo i sei giorni della Creazione. Ma con la Nuova Legge evangelica, gli Apostoli spostarono il giorno del Signore alla **Domenica**, che per i cristiani ha un'importanza maggiore, perchè è **il giorno in cui è risorto Gesù ed è disceso lo Spirito Santo nella Pentecoste**.

E' giusto dunque dare a Dio un giorno alla settimana per onorarlo come si merita.

b) Dio è giusto con noi.

Ma col terzo comandamento Dio si mostra anche un Padre interessato alla salute del nostro corpo.

Infatti, **Egli ci comanda nel giorno festivo il riposo**, ossia di **tralasciare i lavori servili**.

Il lavoro continuo, senza un riposo regolare, rovina le forze del corpo, impedendo il normale sviluppo della vita.

Dio, obbligandoci a riposare ogni sette giorni, **si preoccupa giustamente delle sue creature**, perchè godano del dono della salute del corpo e della serenità dello spirito.

II° - COME SI SANTIFICA LA FESTA



La festa si santifica con atti di culto esterno.

- a) la S. Messa;
- b) la Dottrina cristiana;
- c) le opere buone.

a) la S. Messa.

Essendo la nostra anima e il nostro corpo opera di Dio, è giusto che diano onore a Dio uniti insieme. L'anima deve esprimere i suoi sentimenti di adorazione e di amore a Dio servendosi anche del **corpo**, come andando in Chiesa, giungendo le mani in preghiera, facendosi il segno di Croce, inginocchiandosi, cantando in coro con gli altri fedeli e, **soprattutto**, partecipando alla **S. Messa**.

Infatti, **l'atto di culto esterno più importante è il sacrificio**. Fu Dio stesso a comandarlo agli Ebrei. Nel sacrificio l'uomo offre a Dio una vittima in segno di **adorazione** alla sua Maestà, di **ringraziamento** per i suoi beneficî, di **espiazione** per i peccati commessi e di **domanda** di grazie.

Prima di Gesù gli Ebrei offrirono a Dio, come vittime, degli **animali**; ma, venuto **Gesù** a morire per noi, **fu Lui la vittima** offerta a Dio.

Da allora solo il sacrificio di Gesù piacque a Dio. Quando Gesù istituì la S. Messa nell'Ultima Cena disse: « **Fate que-**

sto in memoria di me». Quel Corpo e quel Sangue nascosti sotto le apparenze del pane e del vino, sono il Corpo e il Sangue di Gesù sacrificato sulla croce per noi. **Nella S. Messa è dunque Gesù che si fa vittima per adorare, ringraziare, espiare e chiedere grazie a Dio in nome nostro.**

Ecco perchè l'atto di culto esterno che si deve offrire a Dio nel suo giorno festivo è essenzialmente la S. Messa. Essa riunisce i cristiani di un'intera parrocchia nella loro chiesa parrocchiale come i fratelli di una stessa famiglia nella propria casa. Per questo la **S. Messa** è anche un atto di **culto pubblico** e **sociale**.

b) la Dottrina cristiana.

La dottrina cristiana che si insegna in chiesa ogni Domenica al popolo, è un altro importante atto di culto esterno.

La Dottrina dà ai cristiani la possibilità di conoscere Dio e la Religione, come impone anche il primo comandamento. Chi non frequenta la Dottrina cristiana diventa ignorante nelle cose di Dio, fino ad arrischiare di **perdere la Fede**.

- Finalmente, la Festa si santifica anche **con opere buone**: come soccorrendo i **poveri**, visitando gli **ammalati**, aiutando i **sacerdoti** nell'istruzione e nell'assistenza ai ragazzi e alle ragazze negli **Oratori della parrocchia**.

III° - CHE COSA PROIBISCE

IL TERZO COMANDAMENTO

Il terzo comandamento **proibisce** nel giorno festivo **le opere servili**.

Il riposo festivo.

Il Signore non vuole che nel suo giorno si facciano quei lavori che impegnano troppo il corpo nelle cose materiali

impedendo così all'anima di elevarsi a Dio nella preghiera.

I lavori proibiti sono le opere servili, cioè quei **lavori manuali che sono propri degli operai**.

Tuttavia sono permessi nei seguenti casi:

a) **quando sono necessari alla vita della famiglia** (come il cucinare, il rasettare la casa ecc.); o **della società** (il funzionamento dei servizi pubblici: gas, luce, treni, poste, ospedali ecc.);

b) **quando sono necessari al servizio di Dio** (come confezionare oggetti e paramenti per il culto, per i missionari, per chiese povere ecc.);

c) **quando si deve aiutare qualche povero a guadagnarsi il pane**.

Invece non sono considerati lavori servili, quindi **sono permessi, i lavori di concetto** (non manuali) come leggere, studiare, scrivere, disegnare, ricamare ecc.

Un onesto divertimento.

La domenica si presta allo svago che permette al corpo di ristorare le forze logorate dal lavoro settimanale.

Dobbiamo però ricordarci che **il divertimento non è la cosa principale**, altrimenti si capovolge il senso del terzo comandamento, che ci impone di dare a Dio, non a noi, il settimo giorno.

Quindi, prima di darci a certi divertimenti che ci tolgono tutta la domenica, come le gite, la pesca, le corse ecc., dobbiamo **prevedere l'orario della S. Messa per recarci ad ascoltarla**.

Ricordiamo ancora la risposta di Gesù: « **Prima di tutto devo occuparmi delle cose di Dio** ».

LA LEGGE DEL SABATO

« **E** il Signore parlò ancora a Mosè e disse: — Parla ai figli d'Israele e di loro: — Osservate il mio sabato, perchè è un giorno santo per voi; chiunque lo profanerà, sarà punito con la morte; chi in quel giorno lavorerà perirà di mezzo al suo poplo... Custodiscano adunque i figli d'Israele il sabato, e lo celebrino nelle loro generazioni: è un patto sempiterno tra me e i figli d'Israele, un segno perpetuo; perchè in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra e nel settimo cessò dall'opera ». (Esodo XXXI, 14-17)

PER LA MIA VITA

Non dimenticherò che la domenica non è un giorno che mi appartiene, ma un giorno riservato a Dio. Non mi accontenterò di dargli solo ciò che è di stretto obbligo, come la S. Messa, ma di dedicarmi anche allo studio della mia religione, alla preghiera, ed a quei divertimenti che sono i più adatti ad elevare il mio spirito.

COLLABORAZIONE

Fa una attenta ricerca nelle preghiere della S. Messa per indicare quelle che elevano a Dio o sentimenti di lode e adorazione, o di ringraziamento, o di pentimento per i peccati, o di domanda di grazie per l'anima e il corpo.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Perché il terzo comandamento è giusto verso Dio e utile per l'uomo?
- 2) - Perché nel giorno festivo si devono fare atti di culto esterno?
 - a) Qual'è per i cristiani l'atto di culto esterno essenziale?
Perché è essenziale?
 - b) Quali altri atti sono raccomandabili in giorno di festa?
- 3) - Che cosa proibisce il terzo comandamento?
Quali lavori sono proibiti? Quali permessi?

RISPONDI a memoria:

Che cosa ci ordina il terzo comandamento ricordati di santificare le feste?

Il terzo comandamento ricordati di santificare le feste ci ordina di onorare Dio nei giorni di festa con atti di culto esterno dei quali per i cristiani l'essenziale è la S. Messa.

Che ci proibisce il terzo comandamento?

Il terzo comandamento ci proibisce i lavori manuali propri degli artigiani e degli operai.

PARTE SECONDA

IL DECALOGO

II° - DOVERI VERSO IL PROSSIMO DOVERI VERSO NOI STESSI

- Onora il padre e la madre
- Non ammazzare
- Non fornicare
- Non dire falsa testimonianza
- Non desiderare la donna d'altri
- Non desiderare la roba d'altri.

GESU' :

*« Vi ho dato l'esempio
affinchè facciate
come ho fatto io ».*

(Gv. XIII, 15)

Quarto comandamento:

« Onora il padre e la madre ».

7



Doveri verso i genitori e i superiori

Il Vangelo riassume con queste poche parole la giovinezza di Gesù dopo il suo ritrovamento nel Tempio: « Ed Egli partì con Maria e Giuseppe e venne a Nazareth. Ed era ubbidiente a loro. E sua madre conservava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e agli uomini » (Lc. II, 51-52).

Gesù stette nella casa di Nazareth ad ubbidire fino a trent'anni per insegnare a tutti i ragazzi del mondo come si onorano i propri genitori.

Con il quarto comandamento, noi iniziamo lo studio dei nostri doveri verso il prossimo, ed in primo luogo verso i genitori e i superiori.

Dio è il Padrone e il Signore assoluto di tutti; ma **Egli si fa rappresentare** nelle famiglie dai **genitori**, e nella società civile dai **superiori in autorità**.

Perciò noi dobbiamo onorare i genitori e i superiori come veri rappresentanti di Dio.

I' - ONORARE I GENITORI

Due sono i motivi per cui dobbiamo onorare i genitori:

- a) perchè ci hanno dato la vita;
- b) perchè ci rappresentano Dio.



a) I genitori ci hanno dato la vita.

Dio ci ha creati servendosi dell'opera dei nostri genitori, così che possiamo dire che **essi ci hanno dato la vita**. Per questo si chiamano **genitori**.

Essi ci hanno preparato una culla, una casa, un nutrimento. E' così fragile la vita di un bambino! Oh quanto hanno faticato per difenderla!

Noi non possiamo immaginare le loro ansie per la nostra salute, i sudori del babbo al lavoro, le lunghe ore in cui la mamma ha vegliato di notte per noi....

b) ci rappresentano Dio.

Ma il compito maggiore che Dio ha affidato ai nostri genitori è quello di **educare le nostre anime**.

Nel bambino c'è l'uomo di domani. I genitori hanno avuto l'incarico da Dio di **farci diventare degli uomini onesti davanti a Dio e alla società**.

Essi vedono in noi piccoli **difetti** che un giorno potrebbero diventare grossi vizi. E' loro dovere correggerli in tempo. Se non lo facessero, ne dovrebbero rispondere davanti a Dio che li ha messi a capo della famiglia per insegnare ai loro figli la sua legge divina.

Noi non dobbiamo dolerci se usano talvolta rimproveri e castighi: sono il segno del loro vero e disinteressato amore per noi. Da grandi saremo anche grati a loro, perchè avremo imparato a diventare degli uomini forti e buoni.

II° - COME SI ONORANO I GENITORI

Onorare i genitori significa:

- a) amarli;
- b) rispettarli;
- c) obbedirli;
- d) aiutarli.



a) amore ai genitori.

Essi ci hanno amato senza risparmio delle loro fatiche. **Il loro amore non è stato solo di parole, ma di fatti.** Molte volte essi si sono privati del cibo per non lasciarlo mancare a noi. Essi hanno pensato a vestirci ed a mandarci a scuola. Furono i primi a farci conoscere Dio e ad insegnarci le prime preghiere.

Insomma, **l'amore dei genitori ci rappresenta assai bene l'amore del nostro Padre che è nei cieli.** Essi meritano che noi li ricambiamo con un grande e delicato affetto.

b) rispetto ai genitori.

Essi sono i rappresentanti di Dio nella famiglia. **La loro autorità dunque è santa.**

I genitori possono avere dei difetti, perchè sono creature come noi, ma dobbiamo compatirli. Mai dobbiamo rispondere sgarbatamente, o prenderli in giro, o ingannarli.

Dio punisce i figli che non rispettano i genitori perchè questa mancanza è come se fosse fatta a Lui.

c) ubbidienza ai genitori.

E i genitori sono i rappresentanti di Dio, **essi ci comandano in nome suo.**

Perciò noi dobbiamo **ubbidire a loro come a Dio.** I genitori ci comandano per abituarci a fare bene da ragazzi le cose che un giorno, da grandi, dovremo fare bene da soli.

Dunque è nostro grave dovere ubbidirli. I figli più buoni ubbidiscono anche ai **consigli** dei loro genitori, perchè essi, avendo molta esperienza del bene e del male, vogliono evitarcì di cadere nei pericoli per l'anima e per il corpo.

d) aiuto ai genitori.

Quando i genitori si **ammalano** o **invecchiano**, o sono **rimasti soli**, hanno bisogno del conforto e dell'aiuto dei loro figliuoli che, diventati a loro volta uomini, hanno forse formato nuove famiglie.

Quindi i figli non devono rifiutare le loro **cure premurose** ai genitori **se sono malati**; non devono **abbandonarli se sono vecchi**; non devono dimenticare di procurare loro i **conforti religiosi se sono in punto di morte**.

III° - I DOVERI VERSO I SUPERIORI

Il quarto comandamento ci impone di onorare anche i **superiori in autorità**, cioè quelle persone che Dio ha messo nei diversi ambienti della società per insegnare e guidare gli uomini al bene. Anche a loro si deve amore, rispetto e ubbidienza.

Ci sono superiori **spirituali e temporali**:

superiori spirituali sono le autorità ecclesiastiche;

superiori temporali sono le autorità scolastiche (maestri e professori ecc.) e civili (sindaco, prefetto, capi e ministri ecc.)

a) la parrocchia;

b) la scuola;

c) la patria;



a) la parrocchia.

Il cristiano vive nella grande società della Chiesa, la quale ha ricevuto da Gesù Cristo l'incarico di insegnarci le verità divine e di guidarci senza errori sulla via del cielo.

La Chiesa ci insegna e ci guida per mezzo del **Sommo Pontefice**, dei **Vescovi** e dei **Sacerdoti**.

Gesù ha detto a questi superiori: « **Chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza me...** » (Lc. X, 16).

Ma il Signore ha messo accanto alle nostre famiglie un sacerdote al quale dobbiamo un particolare rispetto ed ubbidienza più che ad ogni altro: il **Parroco**. Egli è il **capo della parrocchia** che è una piccola porzione della Chiesa Cattolica. Ogni parrocchia ha una chiesa dove si raccolgono come in casa propria i fedeli. Il Parroco è il padre delle nostre anime, colui che le ha fatte rinascere alla vita divina col Battesimo, che ci ha dato Gesù nella Prima Comunione, che ci benedice se siamo malati, che ha sposato i nostri cari genitori.

Il Parroco va dunque ascoltato, rispettato ed ubbidito con la massima riverenza.

b) la scuola.

Anche ai nostri **maestri** e **professori di scuola** dobbiamo rispetto, amore ed ubbidienza.

Essi ci insegnano la scienza che è un riflesso delle verità divine.

Quando ci parlano, non lasciano mai sfuggire l'occasione per correggere la nostra indolenza e stimolarci a migliorare, affinché possiamo ottenere dei buoni risultati non solo nella scuola, ma anche nella vita.

c) la patria.

Dobbiamo rispetto ed ubbidienza alle **autorità civili** che rappresentano Dio nel procurare il **bene della nostra patria** e dei **cittadini**.

Gesù amava la sua patria e piangeva pensando alla rovina di Gerusalemme. Anche noi abbiamo una **patria** che è come una grande famiglia: Essa ci dà il suo suolo ricco di messi per nutrirci e i suoi tesori d'arte; essa ci protegge con le sue leggi ed i suoi soldati. Nostro dovere è diventare dei **cittadini eccellenti** e, per riuscirvi, dobbiamo essere innanzi tutto degli **ottimi cristiani**.

Oltre la patria ci sono le **altre nazioni** che formano una immensa famiglia: **l'umanità**. Noi abbiamo dei doveri anche verso di loro, perchè si tratta di uomini che sono stati salvati dal Sangue di Gesù Cristo, il quale ha detto ai suoi apostoli: **« Andate, insegnate a tutte le nazioni... »**.

Noi dobbiamo amare e rispettare tutti gli uomini come fratelli; è ancora Gesù che lo comanda: **« Amatevi gli uni gli altri »**.

◆ *Letture*

IL BABBO DI S. TERESINA DEL BAMBINO GESU'

S. *Teresina del Bambino Gesù era affezionatissima al babbo suo che la chiamava la sua piccola regina. Tuttavia le bastava un solo sguardo del babbo perchè stesse buona come racconta nei suoi ricordi di fanciullezza: « Quando tornava a casa... mi prendeva fra le braccia, mi sollevava molto in alto, mi metteva a sedere sulle sue spalle, mi abbracciava e mi accarezzava in tutti i modi. Non posso dire tuttavia che mi guastasse perchè ricordo benissimo che un giorno nel quale mi baloccavo dondolandomi sull'altalena, passò il babbo e mi disse: « Vieni ad abbracciarmi, mia piccola regina! ». Contro la mia abitudine, non mi volli muovere e risposi un poco ostinata: « Vieni qui tu, babbo! ». Egli non mi dette ascolto e fece bene; ma la so-*

rella Maria che trovavasi lì disse: « Piccola maleducata, che brutta cosa è rispondere così al babbo! ». Scesi immediatamente dall'altalena perchè la lezione aveva subito recato il suo frutto e tutta la casa risuonò delle mie grida di pentimento. Salii in fretta le scale e corsi a riconciliarmi con lui ». (da « Storia di un'anima »)

PER LA MIA VITA

Penserò ai sacrifici che sono costato ai miei genitori, e cercherò di donare loro con la mia condotta in casa, a scuola o al lavoro, tutte le gioie possibili.

COLLABORAZIONE

Narra qualche fatto della Storia Sacra che illustri alcune grandi figure di figli devoti ai loro genitori (Isacco, Giuseppe l'ebreo, Tobio).

Oppure parla di alcuni Santi italiani che hanno onorato la nostra Patria con le loro generose imprese.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - a) Per quali motivi dobbiamo onorare i genitori?
b) come dobbiamo onorarli?
- 2) - Perchè abbiamo dei doveri anche verso i Superiori?
 - a) Quali sono i Superiori che dobbiamo onorare?
 - b) Che cosa rappresenta il Parroco nella parrocchia, gli insegnanti nella scuola, le autorità civili nella Patria?

RISPONDI a memoria:

Che ci ordina il quarto comandamento onora il padre e la madre?

Il quarto comandamento onora il padre e la madre ci ordina di amare, rispettare e ubbidire i genitori e chiunque ha la potestà sopra di noi, cioè i nostri superiori in autorità.

Che ci proibisce il quarto comandamento?

Il quarto comandamento ci proibisce di offendere i genitori e i superiori in autorità e di disubbidirli.



Doveri verso la vita propria e altrui

« Caino fece al Signore un'offerta dei frutti della terra, ed anche Abele offerse dei primogeniti del suo gregge; e il Signore guardò benignamente Abele ed i suoi doni, ma non volse lo sguardo a Caino ed ai suoi doni...

Ora Caino disse ad Abele: « Andiamo fuori ». E quando furono nei campi Caino saltò addosso a suo fratello Abele e lo uccise. E il Signore disse a Caino: « Dov'è Abele tuo fratello? ». Ed egli rispose: « Io non lo so; sono io forse il custode di mio fratello? ». E il Signore disse: « Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. Or dunque tu sarai maledetto... e sarai ramingo e fuggiasco sopra la terra » (Gen. IV, 3-12).

Questo è il racconto del primo omicidio dell'umanità. La **Bibbia**, ricordando le parole che Dio rivolse a Caino dopo il delitto, **vuole insegnare che Egli ha il diritto di chiederci conto della vita del nostro prossimo, perchè la vita appartiene a Dio.**

La vita appartiene a Dio.

E' scritto nella Bibbia che la vita viene da Dio.

Ecco come: « **E Dio formò l'uomo dal fango della terra e gli ispirò in faccia il soffio della vita e l'uomo divenne persona vivente** » (Gen. II, 7).

Ogni bambino che nasce, riceve quel **« soffio di vita »**, che è l'anima, direttamente da Dio, così che **Dio è il vero datore della vita ed Egli ne è l'unico padrone.**

Noi non possiamo perciò danneggiarla e tanto meno troncarla; noi dobbiamo invece usarla per quello scopo che Dio le ha fissato.

Il nostro pensiero allora corre alla prima lezione, nella quale abbiamo imparato a conoscere che Dio ha fatto l'uomo perchè sia felice nell'altra vita e che su questa terra deve impegnarsi a conoscere, amare e servire il Signore per quello scopo.

La vita dunque va rispettata perchè è proprietà di Dio, e noi dobbiamo usarla per Lui.

I° - I PECCATI CONTRO LA VITA

2 Il quinto comandamento proibisce di recar danno sia alla **vita materiale** che **spirituale.**



Danni contro la vita naturale:

- a) *omicidio;*
- b) *suicidio;*
- c) *duello;*
- d) *ferimenti e percosse;*
- e) *ingiurie e imprecazioni.*

a) l'omicidio.

Quando abbiamo sentito o letto di qualche delitto, ci è forse capitato di pensare: come mai un uomo ha potuto fare ciò?

Riflettiamo: perchè Caino ha ucciso suo fratello Abele? Perchè era geloso di lui.

Come può un uomo commettere un omicidio? Un tempo anche quest'uomo è stato fanciullo. Certamente allora non pensava al delitto; ma bisogna immaginare che lasciasse crescere nel suo cuore i sentimenti di invidia e di gelosia, che non volesse perdonare. Egli non avrà pensato a soffocare questi cattivi sentimenti. Un giorno, per vendicarsi, egli ha ucciso.

L'omicidio è un grave peccato, perchè toglie al prossimo quel dono di Dio, la vita, che gli è necessaria per conoscere amare e servire il Signore.

b) il suicidio.

Dio è padrone anche della nostra vita. Perciò non possiamo sopprimerla.

Chi si toglie la vita uccidendosi commette un gravissimo peccato. Infatti, **il suicida commette un atto di disperazione** perchè non ha più fiducia in Dio che è infinitamente misericordioso e va incontro ad una conseguenza irrimediabile perchè **impedisce a se stesso di pentirsi e di salvarsi**. L'esempio di Giuda insegna.

La Chiesa ha stabilito la **privazione della sepoltura in terra sacra** ai suicidi, cioè a quelli ritenuti veramente responsabili di questo peccato.

Il Signore proibisce anche di **trascurare la propria salute** sottoponendo il corpo a strapazzi eccessivi, come certi sports che lo danneggiano invece di irrobustirlo.

c) il duello.

E' proibito il duello perchè può diventare un omicidio e un suicidio. Infatti, chi si affida alle armi per far valere le proprie ragioni non solo mette in pericolo la vita altrui, ma anche la propria.

d) ferimenti e percosse.

e) ingiurie e imprecazioni

I ferimenti e le percosse sono pure peccato perchè nuociono al corpo ed in alcuni casi lo rovinano per sempre.

Sono peccato anche le ingiurie e le imprecazioni perchè offendono il nostro prossimo e perchè seminano nel cuore l'odio e la vendetta i quali, a loro volta, possono trascinare alle percosse, ai ferimenti o addirittura all'omicidio.

Bisogna saper reprimere in tempo l'ira, prima che si trasformi in atti irreparabili.

Lo scandalo.

In un'anima in istato di Grazia c'è Dio. Questa presenza divina è la vita spirituale dell'anima. Senza la Grazia l'anima muore perchè Dio non c'è più. **E' il peccato mortale che distrugge questa vita divina.**

Noi dobbiamo dunque fare di tutto per tenerlo lontano dalla nostra anima e dall'anima degli altri perchè possiamo **uccidere l'anima degli altri** spingendola a fare un peccato mortale con le nostre **cattive parole**, o **gesti**, o **scritti**, od **esempi cattivi**.

Ciò che abbiamo commesso è un peccato grave che si chiama **scandalo**.

« **Guai all'uomo per colpa del quale viene lo scandalo**, disse Gesù, **sarebbe meglio per lui che gli si appenda al**

collo una macina da mulino e che lo si inabissi nel mare ».
(Mt. XVIII, 6).

Purtroppo sono assai numerose le **occasioni di scandalo**: i discorsi cattivi, i libri ed i giornali sporchi, i films inadatti ai ragazzi, certi luoghi o associazioni in cui si insegnano cose contrarie alla religione e il disprezzo ai Sacerdoti.

II° - CHE COSA CI ORDINA IL QUINTO COMANDAMENTO

2 Il quinto comandamento ci ordina:

- a) *di voler bene a tutti, anche ai nemici;*
- b) *di riportare i danni fatti al corpo e all'anima del prossimo.*



a) **l'amore verso il prossimo.**

Cesù ha perfezionato il quinto comandamento:

1) **Col proclamare** davanti a tutto il mondo che il **comandamento dell'amore del prossimo** è simile al comandamento dell'amore di Dio.

« Amerai il Signore Dio tuo... questo è il primo e il più

grande dei comandamenti, il secondo è simile a questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso ». (Mt. XXII, 37-38).

2) **Col rivelarci il segreto** di come si deve amare il prossimo, e cioè **vedendo nel prossimo Gesù.**

« Ogni qual volta avete fatto questo ad uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatto a me » (Mt. XXV, 40).

3) Ma la bellezza della legge di Gesù raggiunge il vertice quando ci comanda di **amare anche i nostri nemici.**

« Ma a voi io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a chi vi odia... e pregate per quelli che vi ingiuriano ». (Lc. VI, 27-28).

I cristiani devono essere capaci di amare come Gesù, il quale, per il primo, ci ha dato l'esempio volendo bene a tutti e specialmente ai suoi nemici fino a morire per tutti sulla croce.

b) riparare i danni.

Consequenza della legge dell'amore è la **riparazione del male fatto al prossimo** sia nel **corpo** come nell'**anima.**

La riparazione va fatta nel modo più opportuno, **beneficando l'offeso e chiedendo perdono.**

Chi ha dato scandalo, deve ripararlo col **buon esempio** e con la **preghiera.**

Un buon cristiano mette in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale.

IL BUON SAMARITANO

« *Un uomo, scendendo da Gerusalemme a Gerico, incappò nei ladroni, che spogliatolo, lo caricarono di ferite e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Or per caso, scendeva per la stessa strada un sacerdote, il quale guardatolo, passò oltre. Così pure un levita, arrivato lì vicino, guardò e tirò via. Ma un Samaritano che era in viaggio e passò di lì, vedutolo, ne ebbe pietà; e, accostatosi, gli fasciò le ferite, versandovi su dell'olio e del vino e, adagiato sul giumento, lo condusse all'albergo e ne ebbe cura. E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste, dicendogli: abbi cura e quanto spenderai di più te lo renderò al mio ritorno ».* (Lc. X, 30-35)

PER LA MIA VITA

Non terrò mai nel mio cuore nessun rancore o desiderio di vendetta ricordandomi che Gesù ha comandato ai suoi discepoli di amare anche i nemici.

COLLABORAZIONE

Raccogli dal Vangelo di S. Luca, Capo VI, 27-45 gli insegnamenti di Gesù sull'amore del prossimo.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Perché la vita appartiene a Dio, e quale è l'uso che ne dobbiamo fare?
 - a) In quali modi si può danneggiare la vita materiale e spirituale?
Come si arriva all'omicidio?
Quali conseguenze produce il suicidio?
 - b) Come si dà scandalo? Che cosa ha detto Gesù contro gli scandalosi?
- 2) - Quali doveri ci ordina il quinto comandamento?
 - a) A quale comandamento è simile quello dell'amore del prossimo?
 - b) Qual'è il segreto insegnatoci da Gesù per amare il prossimo?
- 3) - Che cosa deve fare chi ha danneggiato la vita materiale e spirituale del prossimo? Come si ripara-
no i danni?

RISPONDI a memoria:

Che ci proibisce il quinto comandamento non ammazzare?

Il quinto comandamento non ammazzare ci proibisce di recar danno alla vita sia naturale che spirituale del prossimo e nostra; perciò ci proibisce l'omicidio, il suicidio, il duello, i ferimenti, le percosse, le ingiurie, le imprecazioni e lo scandalo.

Che cos'è scandalo?

Scandalo è dare al prossimo, con qualunque atto cattivo, occasione di peccare.

Che ci ordina il quinto comandamento?

Il quinto comandamento ci ordina di voler bene a tutti, anche ai nemici, e di riparare il male corporale e spirituale fatto al prossimo.

Sesto e nono comandamento:

- « Non fornicare »
- « Non desiderare la donna d'altri ».

9



Purezza della vita

« **Beati quelli che hanno il cuore puro perchè vedranno Dio** »
(Mt. V, 8).

Purezza. E' una parola di Gesù che dobbiamo tenere bene a mente. Gesù ci ha detto chi sono quelli che hanno il cuore puro: i fanciulli. Egli ce li indica come modelli. Un giorno che gli condussero dei fanciulli perchè li benedicesse, i discepoli tentarono di allontanarglieli, ma Gesù disse: « Lasciate che i fanciulli vengano a me, perchè il regno dei cieli è di coloro che ad essi assomigliano ».

Perchè questi piccoli hanno il regno di Dio in loro? Perchè non hanno dei pensieri e degli sguardi cattivi, non fanno brutte azioni e non dicono parole contrarie alla purezza.

Non si può restare sempre bambini, d'accordo, **ma si può essere sempre puri.** E' ciò che Dio ci comanda nel sesto e nono comandamento: non commettere atti impuri; non avere desideri impuri.

I. - I DUE COMANDAMENTI DELLA PUREZZA



7 due comandamenti della purezza

- a) *insegnano a rispettare il nostro corpo perchè è sacro;*
- b) *proibiscono gli atti impuri;*
- c) *proibiscono i pensieri e i desideri impuri;*
- d) *proibiscono le occasioni che portano a questi peccati.*

a) il nostro corpo è sacro.

7 Il nostro corpo è santo perchè è la dimora dello Spirito Santo.

Così aveva detto Gesù agli Apostoli: « **lo Spirito di verità dimorerà in voi** » (Gv. XIV, 17); e così avvenne nella Pentecoste. In quel giorno lo Spirito Santo discese in loro come fuoco, li **santificò nell'anima e nel corpo** e purificò i loro pensieri ed i loro affetti da tutte le debolezze ed impurità. Essi diventarono tutti di Dio ed il loro cuore al contatto con lo Spirito Santo, avvampò di purissimo amore divino.

Anche in noi è venuto lo Spirito Santo col Battesimo, ha scacciato il demonio e ci ha riempito di Grazia divina. Nel-

la **Cresima** ci ha colmato di nuovi doni santificandoci e legandoci di più a Dio.

Noi siamo dunque di Dio perchè siamo diventati suoi amici e figli adottivi; il nostro corpo è diventato la casa che nasconde questa invisibile presenza di Dio.

Chi commette atti impuri o coltiva nella mente e nel cuore pensieri e desiderî impuri, toglie l'onore dovuto allo Spirito Santo che è Dio, per far piacere al proprio corpo che è solo materia. Non è press'a poco come adorare un idolo?

Ciò è peccato grave; per questo i due comandamenti della purezza lo proibiscono.

b) gli atti impuri.

Commettono atti impuri:

- **le mani**, quando non rispettano la riservatezza e la modestia del corpo nostro e altrui.
- **gli occhi**, quando guardano deliberatamente cose, persone, illustrazioni, spettacoli indecenti.
- **la lingua**, quando pronuncia parole o discorsi sporchi, contrari alla delicatezza dell'anima.

c) i pensieri ed i desiderî impuri.

Dio, con questo comandamento, ha voluto colpire il peccato impuro alla sua radice, ossia nei **pensieri** e nei **desiderî cattivi**, i quali, se lasciati vivere liberamente nella mente e nel cuore, conducono senza fallo agli atti impuri.

Inoltre, con il nono comandamento **Dio vuol difendere la santità della famiglia**. Ciò significa che i genitori devono sempre essere fedeli l'un l'altro per potere portare a termine l'educazione dei loro figliuoli.

I pensieri e i desiderî impuri sono peccato quando sono **cercati e voluti apposta**. Quando invece vengono da sè senza essere cercati nè voluti, non sono peccato.

d) le occasioni di peccato impuro.

Le principali occasioni che possono far cadere nel peccato d'impurità sono:

- **i compagni cattivi:** sono il pericolo più grave e causa dell'amicizia che li unisce in un legame che difficilmente si potrà rompere.
Chi si fa amico di un cattivo compagno o di una cattiva compagna, finirà per essere avvelenato nell'anima e nel corpo dai suoi discorsi e dai suoi cattivi esempi.
- **le letture cattive:** illustrazioni, racconti di certi giornali o riviste, o libri, fanno nascere nell'anima pensieri e desideri tali, da turbare l'armonia e la pace che devono esistere tra l'anima e il corpo.
I ragazzi e le ragazze prudenti **chiedono consiglio** prima di leggere, o ai genitori o ai loro professori o al sacerdote.
- **i films immorali:** perchè rappresentano al vivo scene indecenti o inadatte per l'età ancora inesperta della gioventù.
I ragazzi non devono andare a vedere quei films che l'autorità religiosa in collaborazione anche coi genitori ha classificato come esclusi o per adulti.
- **l'abbigliamento indecente:** perchè non rispetta la modestia del corpo.
- **l'ozio e l'intemperanza della gola:** perchè rammolliscono il corpo e indeboliscono la volontà.

II° - COME SI PUO' ESSERE PURI

La purezza è la virtù che piace a Dio perchè ci fa simili a Lui che è purissimo Spirito.

Gesù ci ha indicato che cosa dobbiamo fare per vincere

la nostra debolezza. Egli ha detto: « **Vigilate e pregate, perché lo spirito è pronto, la carne è debole** ». (Matt. XXVI, 4).



I mezzi per essere puri sono dunque questi:

- a) *mezzi umani: vigilare;*
- b) *mezzi divini: pregare.*

a) **vigilare.**

« **Vigilate...** » ossia: state in guardia!

Si sta in guardia in due modi:

- **Con la mortificazione dei sensi:** cioè tenendo a freno le mani, gli occhi, la lingua, la curiosità, la fantasia, i pensieri della mente ed i desideri del cuore.
- **con la fuga dalle occasioni:** cioè rompendo sul nascere le cattive amicizie; non acquistando e non accettando giornali e libri cattivi; resistendo al fascino dei films proibiti, ecc.

La purezza è la virtù dei forti, cioè delle volontà temperate nell'esercizio di forti decisioni.

Per questo sovrabbondano tra i fanciulli i santi della purezza, come **S. Luigi, S. Domenico Savio**; e i martiri della purezza, come **S. Agnese, S. Maria Goretti**.

- **con l'applicazione intensa allo studio e al lavoro**: chi sta in ozio disabituata la volontà a tendersi quando deve resistere alle tentazioni.

La purezza invece, mantiene la mente più limpida, il cuore più generoso e il corpo più sano.

Al contrario, i ragazzi impuri sciupano più in fretta le loro energie spirituali e fisiche, arrivando alle soglie della virilità fiacchi e rammolliti.

b) pregare.

«**P**regate...». Pregando, vogliamo dimostrare che confidiamo oltre che nelle nostre forze umane, anche nell'aiuto di Dio che è onnipotente. Chi prega, fa alleanza con Dio e Dio combatte per lui.

La preghiera comprende questi mezzi divini:

- **la S. Comunione frequente**: la S. Eucaristia è chiamata il Pane dei forti perchè nutre e irrobustisce le nostre forze spirituali. Infatti è Gesù stesso che viene ad abitare nel nostro cuore.
Egli non permetterà che la mente formi cattivi pensieri e il cuore prenda cattive decisioni.
- **la devozione alla Madonna**: come la mamma terrena cura i suoi figli e li mette in guardia dai pericoli del corpo; così la Madonna, nostra Mamma celeste, ci protegge dalle cattive occasioni del male. Perciò l'invocazione alla Madonna nel momento della tentazione deve fiorire abitualmente sulle nostre labbra.

Molti fanciulli e fanciulle, assai generosi verso Dio, offrono spesso a Lui, per le mani di Maria, il giglio della loro purezza, facendo speciale promessa di mantenerne intatto il candore ed il profumo a costo di ogni sacrificio.

E la Madonna s'incarica di aiutarli.

IL MARTIRIO DI S. AGNESE

*A*gnese era una fanciulla cristiana di 12 anni che difese fino alla morte, la sua purezza durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano.

Si racconta che il figlio del prefetto di Roma la accusò al padre che la minacciò di farla portare in un luogo di peccato se non avesse rinunciato alla propria fede. Ma Agnese fu pronta a rispondere: « Io ho con me, come custode del mio corpo un Angelo del Signore ». Infatti, « ...allorchè Agnese fu introdotta nel luogo infame, vi trovò pronto un Angelo del Signore », ed una luce vivissima la avvolse accecando tutti quelli che osavano avvicinarsi.

Poi fu condannata al rogo. Tra le fiamme pregava così: « Ti ringrazio, o Signore, perchè sono passata immacolata in mezzo alle sozzure del diavolo. Te confesso con le mie labbra, Te glorifico col cuore, Te bramo con tutte le mie forze ». Allora le fiamme si spensero e il giudice la fece decapitare. (Dal Breviario Romano)

PER LA MIA VITA

Eviterò con cura particolare le cattive letture, i cattivi spettacoli e le cattive compagnie e coltiverò una grande devozione alla Madonna.

COLLABORAZIONE

Leggi e spiega i versetti 29 e 30 del Capo V° di S. Matteo, dove Gesù ci ricorda i doveri che ci impone il sesto e il nono Comandamento.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Gesù ha indicato i fanciulli come modelli da imitare: perchè?
- 2) - Quali cose proibiscono i due comandamenti della purezza?
 - a) perchè il corpo è sacro?
 - b) con quali atti si manca di rispetto al nostro corpo e altrui?
 - c) quando sono peccato i pensieri e i desideri impuri?
 - d) quali sono le occasioni che possono portare al peccato impuro?
- 3) - Quali sono i mezzi che Gesù ha suggerito per vincere le tentazioni impure?

RISPONDI a memoria:

Che cosa ci proibisce il sesto comandamento non fornicare?

Il sesto comandamento non fornicare ci proibisce ogni impurità perciò: le azioni, le parole, gli sguardi, i libri, le immagini, gli spettacoli immorali.

Che cosa ci proibisce il nono comandamento non desiderare la donna d'altri?

Il nono comandamento non desiderare la donna d'altri ci proibisce i pensieri e i desideri cattivi.

Che ci ordina il sesto comandamento?

Il sesto comandamento ci ordina di essere « santi nel corpo », portando il massimo rispetto alla propria e all'altrui persona come opere di Dio e templi dove Egli abita con la presenza e con la Grazia.

Settimo e decimo comandamento:

« Non rubare »

« Non desiderare la roba d'altri ».

10



Rispetto alla roba altrui

Un giorno, un certo Zaccheo, ricco capo dei pubblicani, nel ricevere Gesù che gli veniva a far visita in casa, disse: « Ecco, o Signore, la metà dei miei beni la dò ai poveri; e se ho frodato qualcuno gli restituisco il quadruplo ». Gesù fu contento di udire queste parole e gli rispose così: « Oggi è entrata la salvezza in questa casa » (Lc. XIX, 1-10).

L'episodio di Zaccheo ci insegna due grandi cose.

1) **Solo Dio è il vero padrone di tutte le cose**; i beni della terra devono servire a tutti gli uomini; chi ne ha molti deve favorire chi non ne ha.

2) **E' peccato rubare la roba d'altri** e chi ha rubato deve restituire.

Per regolare i nostri rapporti con la roba d'altri, Dio ci ha dato due comandamenti, il settimo ed il decimo.

I' - TUTTI I BENI SONO DI DIO



a) *Egli li ha messi a disposizione di tutti;*

b) *chi è ricco deve favorire chi è povero.*

a) I beni della terra sono per tutti.

Dio, dopo aver fatto dal nulla tutte le cose, disse ad Adamo ed Eva: « **Crescete e moltiplicatevi e riempiate la terra e rendetevela soggetta... Ecco io ho dato a voi tutte le erbe... e tutte le piante... perchè servano di cibo a voi...** ». (Gen. 1, 28-30).

Queste parole significano che Dio ha creato le ricchezze del mondo perchè servano a tutti gli uomini, ossia per il loro cibo, vestito, abitazione, istruzione, divertimento, ecc.

I beni che Dio ha creato per l'uomo sono così abbondanti che ce n'è per tutti.

b) Chi è ricco deve favorire il povero.

Gli uomini possono guadagnare i beni della terra o **col lavoro** o **con l'eredità**.

I **beni** guadagnati col **lavoro** (la ricerca, il commercio, l'industria, lavorando sotto gli altri ecc.), e con **l'eredità**, diventano **proprietà** di chi li ha guadagnati.

Ma siccome i beni della terra devono servire a tutti gli uomini, coloro che li posseggono **non hanno il diritto di usarli esclusivamente per sè**, come a loro pare e piace, ma devono usarli in modo che ne possano avvantaggiare anche gli altri.

Coloro, insomma, che hanno avuto più fortuna degli altri, devono usare delle loro proprietà per il bene di tutti: **i ricchi hanno il dovere di aiutare i poveri.**

Questo aveva capito Zaccheo, il quale aveva deciso di dare metà delle sue ricchezze ai poveri.

II° - IL RISPETTO DELLA ROBA D'ALTRI

Dio riconosce agli uomini il diritto di possedere la roba guadagnata giustamente e col settimo e decimo comandamento **impone a noi** di rispettarla, cioè di non toccare e non desiderare la roba d'altri, e **agli altri** di non toccare e non desiderare la roba nostra.

— Riguardo alla roba d'altri, si può dunque peccare in due modi:

- a) esternamente, col furto
- b) internamente, col desiderio.

a) non rubare.

In diversi modi si può far danno al prossimo nella sua roba. Il settimo comandamento, infatti, **proibisce:**

- **di impossessarsi di ciò che non è nostro** (furto)
- **di fare dei guasti alla roba d'altri** (guasti)
- **di pretendere un interesse esagerato sui prestiti** (usura)
- **di imbrogliare nei contratti** (frode)
- **di eseguire lavori malfatti** (frode nei servizi)
- **di prestar mano a tutti questi danni** (ricettazione, ecc.).

Chi si impossessa ingiustamente della roba d'altri e non dà a qualcuno quello che gli è giustamente dovuto, è **ladro**.

Dio, con questi due comandamenti, non ha fatto altro che mostrarci la sua paterna bontà con la quale vuol provvedere a ciascuno di noi, trattato come un figlio, il necessario per vivere onestamente e dignitosamente.

Egli, infatti, come pensa a nutrire gli uccelli e a vestire i gigli dei campi, così provvede a noi riconoscendo a ciascuno il diritto di avere la sua roba, senza che nessuno ce la possa portare via.

b) **non desiderare la roba d'altri.**

Dio non solo proibisce di impossessarsi della roba d'altri, ma anche di **desiderarla**.

Il decimo è un comandamento sapiente perchè **proibisce all'uomo di attaccare il proprio cuore ai beni altrui**, impedendogli di commettere **l'atto** del furto già proibito dal settimo comandamento.

Infatti nessuno ruba la roba d'altri senza averla prima desiderata: chi riesce a soffocare in tempo questo cattivo desiderio, non allungherà mai le mani per rubare.

Il decimo comandamento tocca una piaga assai diffusa nei cuori umani: **la cupidigia**, che è il **desiderio sfrenato delle ricchezze** senza nessun rispetto dei diritti e del bene del prossimo.

La cupidigia ha causato tanti mali alle famiglie e all'umanità, perchè ha condotto molte volte gli uomini a voler impossessarsi dei beni materiali con la violenza, causando litigi, delitti e persino guerre.

Il Vangelo è pieno di avvertimenti per coloro che pensano solo ai beni della terra, perchè si mettono nel pericolo di dimenticare Dio, il solo ed unico Bene che l'uomo deve amare e desiderare.

Diceva Gesù: « **Non accumulatevi tesori sulla terra... ma accumulatevi tesori in cielo. Perchè dov'è il tuo tesoro, là c'è anche il tuo cuore** » (Mt. VI, 19-23).

III° - RESTITUZIONE E RIPARAZIONE

Gesù fu felice di entrare nella casa di Zaccheo anche per un altro motivo: perchè il capo dei pubblicani **era pentito** di avere rubato denaro nel suo mestiere di riscuotere le tasse. Il suo fu un vero pentimento perchè **volle riparare il male fatto restituendo** il quadruplo di quanto aveva frodato.

E fu dopo questa confessione sincera che Gesù gli assicurò che la salvezza, cioè il perdono del Signore, era entrata nella sua casa.

Il settimo comandamento ci ordina quindi:

- a) *di restituire le roba d'altri;*
- b) *di riparare i danni arrecati;*
- c) *di pagare i debiti;*
- d) *di pagare la giusta mercede agli operai.*



a) restituzione e riparazione.

Come si vede, non basta il pentimento, non basta accusare in confessione il male fatto al prossimo nella sua roba, ma **Dio comanda che si ripari il male, restituendo** a chi si è tolto e **riparando** a chi ingiustamente si è fatto danno.

Sarebbe inutile pentirsi **di aver rubato**, se la roba restasse ancora nelle mani del ladro; **di aver guastato**, se il prossimo continuasse a patire i danni nei suoi averi; **di aver tolto la giusta paga ai propri operai**, se questi continuassero a soffrire l'ingiustizia patita.

Il pentimento, se è sincero, fa nascere nel cuore il proposito efficace di restituire e riparare al più presto.

Il perdono di Dio è legato a questi doveri.

b) il decimo comandamento ordina:

- di essere giusti e moderati nel desiderio di migliorare la propria condizione di vita materiale,
- di soffrire con pazienza le strettezze e le altre miserie permesse dal Signore a nostro merito, poichè « al regno di Dio dobbiamo arrivare per via di molte tribolazioni » (Atti XIV, 21).

Questa è la via che i buoni cristiani devono conoscere bene, perchè è la via che scelse Gesù, il quale volle vivere e morire povero.

I ragazzi che seguono veramente Gesù come loro Maestro, non si lasciano incantare dalla tentazione di invidiare gli agi e i comodi materiali.

La povertà sopportata per amore di Gesù, mantiene i nostri desideri più vicini al cielo. Vale la pena di ricordare quello che disse Gesù una volta: « **Quanto è difficile, figlioli miei, a chi confida nella ricchezza, entrare nel regno di Dio. E' più facile per un cammello passare dalla cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli** » (Mc. X, 24-25).

UNA LEZIONE DI S. FRANCESCO

S. *Francesco, per mantenere umili i suoi frati voleva che vivessero poveri come Gesù, e non desiderassero nulla.*

« Una volta a un giovane frate capitò in mano un libro di preghiere coi Salmi di Davide e chiese di poterlo tenere. S. Francesco, che stava seduto davanti al fuoco a scaldarsi con gli altri frati rispose: « Figlio mio, se oggi ti sarà concesso il libro dei Salmi, domani vorrai avere anche un breviario, e quando possederai un breviario ti siederai in cattedra come un gran prelado e dirai al tuo fratello: portami il breviario! ». E così dicendo prese un pizzico di cenere dal focolare e la strofinò fortemente sulla testa del frate dicendo più volte: « Io, il breviario! ».

(Joergensen; S. Francesco d'Assisi)

PER LA MIA VITA

Non prenderò la minima cosa che non mi appartenga. E per evitare ogni desiderio sfrenato del denaro, cercherò di riservare una parte dei miei risparmi o delle mance per i poveri.

COLLABORAZIONE

Descrivi in quali modi un ragazzo può mancare al settimo e decimo Comandamento in casa, a scuola, nel gioco.



◆ Lezione ◆



RISPONDI a senso:

- 1) - Che cosa ci insegna il fatto di Zaccheo?
 - a) Chi è il vero proprietario dei beni della terra e perchè?
 - b) Come deve comportarsi l'uomo coi beni che possiede?
- 2) - a) Che cosa proibisce il settimo comandamento?
b) Che cosa proibisce il decimo comandamento? Perchè?
c) Quali sono le conseguenze della cupidigia dei beni terreni?
- 3) - a) Basta il pentimento per chi ruba? Che cosa resta ancora da fare?
b) Che cosa ordina il decimo comandamento?

RISPONDI a memoria:

Che ci proibisce il settimo comandamento non rubare?

Il settimo comandamento non rubare ci proibisce di danneggiare il prossimo nella roba: perciò proibisce i furti, i guasti, le usure, le frodi nei contratti e nei servizi, e il prestar mano a questi danni.

Che ci proibisce il decimo comandamento non desiderare la roba d'altri?

Il decimo comandamento non desiderare la roba d'altri ci proibisce l'avidità sfrenata delle ricchezze, senza riguardo ai diritti e al bene del prossimo.

Chi, potendo, non restituisce o non ripara, otterrà perdono?

Chi, potendo, non restituisce o non ripara, non otterrà perdono, anche se a parole si dichiara pentito.

Ottavo comandamento:

« Non dire falsa testimonianza ».

11



Rispetto alla verità

Lettera di S. Giacomo apostolo ai primi cristiani: « Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo... Guardate le navi, sono dirette da un piccolo timone a guida del timoniere. Così anche la lingua è certo un piccolo membro, ma può vantarsi di grandi cose... Con essa benediciamo Dio, con essa malediciamo gli uomini che sono fatti ad immagine di Dio. Dalla stessa bocca esce la benedizione e la maledizione. Non bisogna far così, fratelli miei! » (III, 2-10).

San Giacomo era stato alla scuola di Gesù, dal quale aveva imparato amore alla verità e orrore alla menzogna.



I' - IL CULTO DELLA VERITÀ'

- a) *chi dice la verità
onora Dio;*
- b) *Chi dice la falsità
onora il demonio.*

a) chi dice il vero onora Dio.

La lingua è davvero piccola cosa, ma essa è lo strumento con il quale noi esprimiamo il nostro interno, cioè i nostri pensieri e sentimenti.

Se la nostra lingua dice tutto ciò che pensiamo e sentiamo, essa **dice la verità**.

Se invece dice il contrario **commette una falsità**.

Chi pensa in un modo, ma parla in un altro modo, è un **bugiardo**. Con la lingua si possono anche recare gravi danni al prossimo e a noi stessi.

Perciò dobbiamo dire sempre la verità. **La verità è un riflesso in noi di Dio**, che è la Verità infinita. Egli, infatti, ci ha fatto a sua immagine; perciò **dicendo la verità noi onoriamo Dio** perchè rispettiamo la sua immagine in noi.

Per questo si dice che bisogna avere il **culto della verità**. Il cristiano deve seguire, insomma, l'esempio di Gesù che disse di essere **venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità** » (Gv. XVIII, 37).

Negli Atti degli Apostoli si narra di un terribile castigo che S. Pietro inflisse a due persone, Anania e Saffira, che avevano mentito per amore di denaro.

« **Non avete mentito agli uomini, ma a Dio** », disse S. Pietro, ed entrambi caddero a terra fulminati.

b) chi dice il falso onora il demonio.

Chi non dice la verità, diventa un discepolo del diavolo, che fu il primo a introdurre nel mondo la bugia quando ingannò Adamo ed Eva.

Gesù disse del demonio: « **La verità non è in lui. Quando dice menzogne parla da pari suo, perchè è bugiardo e padre di bugia** » (Gv. VIII, 44).

Perciò chi dice bugie diventa degno figlio del diavolo.

« **Voi l'avete per padre** », è il giudizio severo con cui Gesù bollava i bugiardi farisei che volevano apparire buoni all'esterno mentre di dentro covavano molte cattiverie.

II° - COME SI DISONORA LA VERITA'

Se abbiamo capito che uno dei maggiori doveri dell'uomo è il culto della verità, perchè assomiglia al culto di Dio, vediamo in quali modi la lingua pecca contro l'ottavo comandamento.

Esso proibisce:

- a) ogni falsità;
- b) il danno ingiusto della fama altrui.



a) ogni falsità.

Falsità è qualsiasi parola che si dice con intenzione di nascondere la verità; di solito si chiama **bugia**.

In questo peccato cadono assai spesso i ragazzi.

Bugie si fanno ai genitori ed ai professori per accaparrarsi la loro benevolenza o per schivare castighi.

Bugie si fanno ai compagni, nel gioco, per averla vinta a tutti i costi.

La bugia è colpa in qualunque caso, ed è colpa più grave se essa reca danno a qualcuno, come fanno certi ragazzi che, per evitare il peggio, incolpano i compagni, dimostrando, tra l'altro, di essere anche vili.

Ma c'è la falsità di chi giura davanti ai giudici in tribunale quando è chiamato a fare il testimonio. Questa cattiva azione si chiama **falsa testimonianza**. E' peccato grave perchè si giura davanti al Crocefisso chiamandolo in testimonio di una falsità.

b) i danni alla fama altrui.

Noi abbiamo, oltre al bene della vita o ai beni materiali, un altro bene che ci è assai caro: **la nostra fama**, ossia il nostro onore e buon nome, per cui ci teniamo ad essere ritenuti delle persone onorate in faccia a tutti.

Una persona che abbia anche dei difetti (cieco, vecchio, povero, ignorante ecc.), se ha la fama intatta, non ha da vergognarsi; anzi si suol dire che va a testa alta. Invece uno che sia anche ricco e con tante altre belle qualità esteriori, se non ha buona fama, ha da vergognarsi davanti a tutti ed a se stesso.

Dio proibisce di recare danno alla fama del prossimo perchè lo si offende in ciò che gli sta molto a cuore.

Si fa danno alla fama del prossimo nei seguenti modi:

- **con la calunnia** o diffamazione: accusando il prossimo di difetti che non ha, o di colpe che non ha commesso;
- **con la mormorazione**, o maldicenza, o detrazione: facendo conoscere senza necessità e all'insaputa del prossimo i suoi difetti e colpe.
- **con il giudizio** ed il **sospetto temerario**: pensando male degli altri senza prove sufficienti.

Il danno che si può recare al prossimo con questi peccati può essere incalcolabile e certe volte irrimediabile. Perciò l'ottavo comandamento ordina a chi commette questi peccati di riparare, proprio come nel caso di furto o di danni alla roba d'altri; e ciò è comprensibile, perchè la fama e l'onore sono beni spirituali a cui tutti ci tengono più di qualsiasi bene materiale.

Una regola d'oro.

Gesù ci ha lasciato una regola d'oro per quando dobbiamo adoperare la lingua: « **Sia il vostro parlare: sì, sì; no, no; il di più viene dal demônio** » (Mt. V, 37)

LE CONFESSIONI DI S. AGOSTINO

S. Agostino, da ragazzo, diede dei dispiaceri ai suoi cari perchè commetteva molte cattiverie. Ce lo racconta lui stesso nel libro delle « Confessioni » in cui descrisse i peccati della sua gioventù. Tra gli altri difetti doveva avere anche quello di dire bugie.

« Io ero, ancor fanciullo, d'una cattiveria grandissima; ingannavo con frequenti bugie i miei educatori, i miei parenti e i miei maestri.

Alla bugia non tardò ad unirsi il furto, poichè rubavo ai miei genitori tutto ciò che mi faceva comodo, sia nella dispensa, sia nella cantina... Colpevole persino nel gioco; quante volte, pur avendo perso, per la puerile vanità di stare sopra gli altri, non mi attribuii la vittoria per frode?

Ora, o Signore, con quale espansione di gioia Vi ringrazio di aver liberato il mio cuore e la mia lingua dai vizi dell'inganno e della menzogna! ».

(1° Confess. IX)

PER LA MIA VITA

Sarò orgoglioso di una cosa sola: di essere leale con tutti. Ciò mi renderà onorato davanti a Dio, a me stesso ed alla società.

COLLABORAZIONE

Esamina i seguenti episodi del Vangelo e danne un giudizio: Pietro che rinnega Gesù (Mt. XXVI, 69-75); Erode che interroga i Magi (Mt., II, 8-12); Giuda che tradisce il Maestro (Mt. XXVI, 47-50); La pagliuzza e la trave nell'occhio (Mt. VII, 1-6).



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Che cosa scrisse S. Giacomo ai primi cristiani?
 - a) Perché dobbiamo fare onore alla verità?
 - b) Perché chi dice il falso onora il demonio?

- 2) - Che cosa ci proibisce l'ottavo comandamento?
 - a) Quale genere di falsità non dobbiamo commettere?
In quali modi si può recar danno alla fama altrui?
 - c) C'è l'obbligo di riparare questo danno e perché?
 - d) Qual'è la regola d'oro che Gesù ci ha dato per parlare?

RISPONDI a memoria:

Che ci proibisce l'ottavo comandamento non dir falsa testimonianza?

L'ottavo comandamento non dir falsa testimonianza ci proibisce ogni falsità e il danno ingiusto dell'altrui fama: perciò, oltre la falsa testimonianza, la calunnia, la bugia, la detrazione o mormorazione, l'adulazione, il giudizio ed il sospetto temerario.



I Precetti generali della Chiesa

Abbiamo osservato come fa un pastore con le sue pecore? Egli le conduce in un prato dove le obbliga a fermarsi. Quando l'erba si fa scarsa cambia pascolo. Alla sera, le fa pernottare in un recinto guardato dai cani.

Ricordiamo ora ciò che disse Gesù a S. Pietro:
« Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle ».

Comprenderemo allora che il Papa, essendo capo della Chiesa, deve adempiere le funzioni di un vero pastore.



Il gregge del Papa è la Chiesa; le pecorelle sono tutti i cristiani. Ora il Papa, guida, pasce e protegge la Chiesa **facendo delle leggi**.

I° - LA CHIESA PUO' FARE LEGGI

- a) perchè continua la missione di Gesù;
- b) perchè Gesù l'ha autorizzata a farne.

a) la Chiesa continua la missione di Gesù.

Gesù è venuto nel mondo per salvare gli uomini facendo loro conoscere il Padre celeste ed indicando loro la via del cielo.

Ma Gesù non si fermò per sempre visibilmente tra noi. Al suo posto lasciò la Chiesa, sotto la guida degli Apostoli e con a capo il **Papa**. Disse infatti agli Apostoli: « **Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi** » (Gv. XX, 21).

La Chiesa, dunque, continua la missione di salvezza di Gesù.

b) Gesù l'ha autorizzata a far leggi.

Gesù ha detto chiaramente agli Apostoli che potevano comandare o proibire ai loro fedeli, e che in cielo Egli avrebbe approvato le loro leggi.

Un giorno disse loro: « **Tutto ciò che voi legherete sulla terra sarà legato in cielo e tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in cielo** » (Mt. XVIII, 18).

E a S. Pietro: « **A te darò le chiavi del regno dei cieli** » (Mt. VI, 19).

Queste parole ci dimostrano con chiarezza che Gesù intendeva dare alla Chiesa la sua stessa autorità di comandare e proibire con delle leggi.

Noi, dunque, dobbiamo ascoltare la Chiesa con la stessa devozione con cui ascoltiamo Gesù.

La Chiesa domanda ai suoi fedeli **fiducia** e **disciplina**.

Fiducia: perchè la nostra ubbidienza deve essere illuminata dalla fede, che ci fa vedere, nel Papa e nei Vescovi, Gesù.

Disciplina: perchè in certi momenti difficili per la Chiesa, bisogna che tutti siano compatti nel seguire le direttive del Papa e dei Vescovi.

II° - I PRECETTI DELLA CHIESA

- a) Le leggi della Chiesa si chiamano Precetti;
- b) Essi ci aiutano a meglio osservare i Comandamenti e il Vangelo.



a) la Chiesa ci dà i precetti.

La Chiesa è stata fedele alla missione affidatale da Gesù. Subito dopo la Pentecoste si trovò di fronte a molte difficoltà da superare come queste: **mantenere ancora il Sabato** come festa del Signore o cambiare? Che cosa prescrivere ai cristiani per santificarlo dal momento che Gesù aveva abolito il sacrificio degli animali? Con quale frequenza i cristiani avrebbero dovuto ricevere la **S. Eucaristia** che Gesù aveva chiamato « Pane di vita »?

Il Vangelo comanda la **penitenza**: in che modo si deve praticarla? Come si sarebbero regolati i fedeli verso le loro **chiese**, dato che il Tempio della religione ebraica aveva cessato il suo compito e Gesù aveva istituito un **nuovo sacerdozio**?

Non si trattava di aggiungere nuovi comandamenti al Decalogo e al Vangelo, **ma di specificare come dovevano essere meglio osservati secondo lo spirito di Gesù.**

Gli Apostoli si radunarono a Gerusalemme in assemblea per prendere le prime decisioni, che, completate in tempi successivi, divennero così legge per tutta la Chiesa, col nome di CINQUE PRECETTI GENERALI DELLA CHIESA.

In certi luoghi i **Vescovi** credettero necessario dare anche **altri precetti** ai loro fedeli e così fanno ancora oggi, secondo i bisogni che mutano da un luogo all'altro; questi si chiamano precetti **particolari**, e valgono soltanto per questi luoghi particolari.

Noi, qui, studiamo i **cinque Precetti generali**.

b) i cinque precetti generali.

1) Udir la Messa la domenica e le altre feste comandate.

Questo precetto specifica come va osservato il **terzo comandamento** del Decalogo.

Il Sabato ebraico fu sostituito dalla **Domenica**, giorno della Risurrezione di Gesù e gli antichi sacrifici degli animali, dal nuovo Sacrificio della Croce, la **S. Messa**, in cui la parte della vittima fu presa da Gesù stesso.

Questo precetto ci ordina di assistere devotamente alla S. Messa nelle domeniche e negli altri giorni festivi. Essi sono: **la Circoncisione; l'Epifania; S. Giuseppe; l'Ascensione; il Corpus Domini; i SS. Pietro e Paolo; l'Assunzione di Maria; Ognissanti; l'immacolata; il Natale.**

La S. Messa va sentita intera; chi arriva dopo l'Offertorio deve ascoltarne un'altra; non è valida la Messa sentita alla radio o alla televisione.

Ci sono però dei motivi che possono scusare dall'obbligo di ascoltare la Messa; in caso di **malattia**, in caso di **troppe difficoltà** per arrivare in chiesa (strade impraticabili, vecchiezza, ecc.), e nel caso di dover **curare malati e bambini**.

Chi, senza vero impedimento, non ascolta la Messa nei

giorni di precetto, e chi non dà modo ai propri dipendenti di ascoltarla, **fa peccato grave.**

2) **Non mangiar carne nel venerdì e negli altri giorni di astinenza e digiunare nei giorni prescritti.**

Questo precetto ci aiuta a meglio osservare il **sesto e il nono** comandamento, oltre a precisarci come si deve mettere in pratica la legge evangelica che ci comanda di **fare penitenza**. Disse Gesù: « **Fate penitenza** » (Mt. IV, 17). « **Questo genere di demoni non si può scacciare che per mezzo della preghiera e del digiuno** » (Mc. IX, 27-28).

I giorni di magro sono: tutti i venerdì.

Giorni di magro e di digiuno sono: il primo venerdì di Quaresima (il mercoledì delle ceneri per i fedeli di Rito Romano); il Venerdì Santo; il 6 di dicembre e l'antivigilia di Natale.

Al digiuno si è tenuti dai 21 ai 60 anni; ne sono scusati gli ammalati e le persone soggette a lavori pesanti.

Il digiuno consiste nel fare un solo pasto completo al giorno, ma sono permesse due piccole refezioni (anche con uova e latticini) la mattina e la sera.

Il digiuno e l'astinenza fanno bene alla salute del corpo, smorzano le cattive passioni e rinvigoriscono la volontà nella lotta contro il male.

3) **Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua.**

Questo precetto ci aiuta a praticare meglio **tutti** i comandamenti, perchè ci obbliga a purificarci dai peccati e a ricevere la grazia necessaria per essere più fedeli a Dio in avvenire.

La Chiesa, imponendo di confessarci e comunicarci una volta all'anno, aggiunge al suo precetto la parola « **almeno** »,

per ricordarci l'utilità di ricevere spesso questi Sacramenti. Gesù, infatti, ha chiamato l'Eucaristia « **Pane di vita** » ed ha soggiunto che se non si mangia di questo Pane, non si avrà la vita eterna.

4) **Soccorrere alle necessità della Chiesa contribuendo secondo le leggi o le usanze.**

Questo precetto ci aiuta a meglio praticare il **primo** comandamento, perchè ci ordina di onorare Dio col curare il decoro della sua casa, **il Tempio** e **i suoi altari**, a interessarci dei **sacerdoti**, i quali vivono dell'aiuto dei loro fedeli.

5) **Non celebrar solennemente le nozze nei tempi proibiti.**

Questo precetto ci aiuta ancora a praticare il comandamento del **culto a Dio** e la legge evangelica della **penitenza**.

Infatti ci invita a vivere con l'anima più rivolta a Dio nei tempi più sacri dell'anno, cioè in **Avvento** (in cui ci si deve preparare alla venuta del Salvatore nel Natale) e in **Quaresima** (in cui ci si prepara ai giorni della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù).

La Chiesa non vieta le nozze in questi tempi sacri, ma **il rito solenne**, ossia la celebrazione della Messa seguita dalla speciale benedizione della sposa.

◆ *Letture*

IL CONCILIO DI GERUSALEMME

Era sorta una disputa fra i Cristiani di Antiochia intorno al rito della Circoncisione che i nuovi convertiti dal paganesimo non volevano praticare. Allora S. Paolo e S. Barnaba decisero di recarsi a Gerusalemme per riferire agli altri Apostoli e in particolare a S. Pietro.

Gli Apostoli si radunarono; discussero a lungo, udendo sopra tutto il parere di S. Pietro e S. Giacomo. Alla fine presero delle decisioni che, messe per iscritto, inviarono ad Antiochia per mano di Giuda e Sila. La lettera termina con queste parole: « ... E' parso allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose necessarie: che vi asteniate dalle cose immolate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione. Da queste cose farete bene a guardarvi. State sani. ».

(Atti, XV, 1-35)

PER LA MIA VITA

Assistere devotamente alla Messa ogni domenica e le altre feste d'obbligo; confessarmi e comunicarmi frequentemente; osservare il magro al venerdì, è il minimo che devo fare per interpretare i precetti con cui la Chiesa ha voluto facilitarmi la pratica della legge di Dio.

COLLABORAZIONE

Prepara un breve argomento per rispondere ai soliti cristiani che non vogliono sentir parlare di autorità della Chiesa quando detta norme per la vita religiosa dei suoi fedeli.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

Illustra la missione della Chiesa col paragone del pastore e del gregge.

- 1) - Dimostra che la Chiesa può fare delle leggi per i suoi fedeli.
 - a) perchè continua la missione di Gesù.
 - b) perchè Gesù l'ha autorizzata a farle.

- 2) - Dimostra:
 - a) Che i precetti generali della Chiesa servono a meglio applicare i comandamenti.
 - b) Spiega i cinque precetti generali della Chiesa ad uno ad uno.

RISPONDI a memoria:

Che cosa sono i precetti della Chiesa?

I precetti generali della Chiesa sono leggi con le quali essa, applicando i comandamenti di Dio, prescrive ai fedeli alcuni atti di religione e determinate astinenze.

TERZA PARTE

IL MALE E IL BENE

1° - LE OPERE DEL MALE:

IL PECCATO - I VIZI CAPITALI

GESU' :

*« Ogni albero che non fa
frutti buoni
sarà gettato nel fuoco ».*

(Mt. VII, 19)



Il peccato

« Questo è il mio sangue... sparso per molti in remissione dei peccati » (Mt. XXVII, 28).

Vogliamo capire **che cos'è il peccato?**

Seguiamo passo passo Gesù dalla mangiatoia dove nacque fin sulla croce dove morì.

Egli venne nel mondo per fare la volontà del Padre suo: **distruggere il peccato nel mondo.** Ora il peccato è un male così grande che la sofferenza, addossandosi a Gesù, lo consumerà.

- **Gesù e sofferenza:** ossia povertà e freddo nella grotta appena nato.
- **Gesù e sofferenza:** ossia duro lavoro nella bottega di Nazareth.
- **Gesù e sofferenza:** ossia amarezze e persecuzioni nei tre anni di vita pubblica.
- **Gesù e sofferenza:** ossia un'agonia velata di sangue nell'orto degli Ulivi.

Quella sera di Giovedì Santo Egli vide col suo sguardo divino tutti i peccati del passato, del presente e del futuro,

e non potè far a meno dall'esclamare: « Sono tanto scontentato da morire ». Per tre volte disse al Padre suo: « Padre se è possibile, fa che questo calice stia lontano da me. Però che sia fatta la Tua volontà, non la mia ». Allora un sudore di sangue venne giù dal suo corpo, tanta era la pena che pativa.

Poi, venne Giuda a tradirlo con un bacio e, qui, possiamo constatare tutta l'ingratitude che c'è nel peccato. Poi l'arresto, i vari interrogatori, la flagellazione, la corona di spine, la dolorosa via del Calvario, l'inchiodamento sulla Croce, gli spasimi delle ultime ore e la morte.

E' per i nostri peccati che Gesù si è umiliato e ha ubbidito alla volontà del Padre fino alla morte in croce.

I° - IL PECCATO E' IL PIU' GRANDE MALE

- a) perchè offende Dio;
- b) perchè priva l'anima della grazia e dei meriti;
- c) perchè fa meritare l'inferno.



a) il peccato offende Dio.

Dio ci ha creati per farci felici; per questo ha messo nel nostro cuore il bisogno di una gioia senza limiti.

Ma Egli vuole essere la nostra gioia, perchè solo Dio è Bene infinito: dunque Lui solo potrà appagarci.

E Dio è stato così buono con noi da darci i suoi comandamenti per indicarci una strada sicura che ci condurrà al nostro fine, la felicità del cielo.

Noi dobbiamo ubbidirgli, e chi lo disubbidisce lo offende.

La disubbidienza a Dio è un segno di disprezzo e di ingratitudine per quanto ha fatto per noi.

Ecco che cos'è il peccato, ossia **un'offesa fatta a Dio disubbidendo alla sua legge.**

b) **priva l'anima della Grazia e dei meriti.**

Ma se la disubbidienza a Dio è grave, il peccato è addirittura **mortale, perchè priva l'anima della grazia, ossia della vita divina.**

L'anima in grazia è un piccolo cielo in cui splende una bellezza senza uguale nel mondo. In essa è presente Dio che concede all'anima la sua amicizia e la sua paternità. E tutte **le opere** che fa un'anima in grazia di Dio **hanno un merito**, ossia un **diritto** ad esigere da Dio il premio del Paradiso.

Ebbene, **il peccato rovina e distrugge tutto ciò**, perchè, privando l'anima della grazia, **le fa perdere l'amicizia di Dio, le ruba i meriti acquistati**, e, di conseguenza, **le fa perdere il paradiso.**

c) **fa meritare l'inferno.**

Il peccato, invece, fa **meritare l'inferno.**

L'uomo, che è stato creato per conoscere, amare e servire il Signore in questa vita per poi goderlo nell'altra in cielo, quando fa un peccato, dimostra di non volere amare e servire il Signore, ossia di non volere Dio come suo Bene e premio eterno, e di rifiutare l'altra vita, quella del cielo.

Che cosa gli rimane allora? **La morte**, ma una morte misteriosa, **eterna**, perchè consiste nel **patimento eterno della privazione di Dio e del fuoco, con ogni sorta di male senza alcun bene.**

II° - LE DIVERSE SPECIE DEL PECCATO

2 I peccato si può commettere in quattro modi: **in pensieri** (quando si fa solo con la mente), **in parole** (quando vi partecipa solo la lingua), **in opere** (ossia con le azioni del corpo); **in omissioni** (quando si tralascia di compiere qualche dovere).

I peccati si distinguono in:

- a) *peccato originale e attuale;*
- b) *peccato mortale e veniale.*



a) **peccato originale e attuale.**

2 I **peccato originale** è stata la prima offesa fatta a Dio all'origine dell'umanità. Lo commisero Adamo ed Eva quando, accecati dalla superbia, disobbedirono a Dio, mangiando del frutto proibito.

Questa macchia dei nostri primi genitori passò in triste eredità a tutti gli uomini, quindi anche a noi. Solo Maria

SS. ne fu risparmiata perchè doveva diventare la Madre del Figlio di Dio e nostro Salvatore.

Noi abbiamo potuto cancellare il peccato originale con la grazia del S. Battesimo; ma quel peccato fu tanto grave, che **ne sentiamo sempre alcune conseguenze, come le malattie e la morte per il corpo, e le cattive inclinazioni al male per l'anima**, per cui dovremo sempre far fatica per essere buoni e per guadagnarci il cielo .

Il peccato attuale è quello che si commette **volontariamente dopo l'uso di ragione**, quindi è un peccato tutto nostro, perchè commesso proprio da noi, dopo che abbiamo incominciato a capire il bene e il male.

b) peccato mortale e veniale.

Il peccato **attuale** può essere **mortale o veniale**, ossia grave o lieve. **E' mortale:**

- **se si disubbidisce a Dio in cosa grave;**
- **se si sa bene che è peccato grave;**
- **se si vuol proprio disubbidire.**

Questo peccato si chiama mortale perchè ci priva della vita divina, ci rende nemici di Dio e ci merita l'inferno.

E' veniale:

- **se si disubbidisce a Dio in cosa lieve;**
- **o anche in cosa grave, ma senza sapere che è grave.**
- **o senza sapere bene che cosa si fa.**

Il peccato è dunque il più grande dei mali. Dobbiamo fare di tutto per evitarlo, soprattutto quello mortale, e se per disgrazia l'avessimo commesso, dobbiamo fare immediatamente un **atto di contrizione perfetta**, ossia un atto di pentimento e di amore sincero a Dio che abbiamo offeso, **col proposito di confessarci al più presto.**

III° - I PIU' GRAVI PECCATI

7 più gravi peccati sono:

- a) *i peccati contro lo Spirito Santo;*
- b) *i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.*



a) **i peccati contro lo Spirito Santo.**

Nominiamo a questo punto alcuni peccati, detti peccati contro lo Spirito Santo perchè, pur essendo commessi contro Dio come tutti gli altri, tuttavia **offendono in modo particolare la Terza Persona della SS. Trinità, lo Spirito Santo**, che è venuto in noi nel S. Battesimo e nella S. Cresima a portarci il dono della grazia ed a aiutarci a servire Dio durante la nostra vita.

Essi sono così gravi che, una volta commessi, rendono assai difficile il pentimento e quindi la possibilità di convertirsi. Eccone qualcuno: **la disperazione di salvarsi, l'ostinazione nei peccati, l'impenitenza finale.**

b) **i peccati che gridano vendetta a Dio.**

C'è un altro genere di peccati che sono tra i più odiosi, perchè dimostrano la **durezza del cuore di chi li commette.**

Infatti, essi sono **contrari al bene del prossimo**, ossia contrari a quel comandamento della **carità** che Gesù ha insegnato così a lungo e con tanti esempi di bontà.

Eccone alcuni: **l'omicidio; l'oppressione dei poveri; la frode nella mercede agli operai.**

Questi peccati **gridano vendetta al cospetto di Dio**, ossia **provocano i suoi più gravi castighi.**

◆ *Letture*

IL PECCATO E I SANTI

Il peccato faceva grande orrore ai Santi.

Bianca di Castiglia, la santa mamma di S. Luigi IX°, re di Francia, ripeteva volentieri al figlio, mentre l'accarezzava: « Ti amo, figlio mio, ma preferirei vederti morto piuttosto che macchiato di un grave peccato ».

E si racconta di S. Luigi Gonzaga, che quando si recò la prima volta a confessarsi, era tanto addolorato per aver offeso il Signore, che svenne davanti al Sacerdote.

PER LA MIA VITA

Col peccato mortale io oppongo la mia volontà a quella di Dio; col peccato veniale, oppongo la mia volontà ai desideri di Dio. Ebbene, quando sarò tentato di oppormi a Dio, penserò a ciò che è costato il peccato a Gesù il quale, per me, ha ubbidito al Padre suo fino a morire sulla croce.

COLLABORAZIONE

Ricerca nel Vangelo di S. Matteo al Capo IV, 1-11, le tentazioni subite da Gesù per mostrare come anche noi dobbiamo comportarci per non cadere in peccato.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

Spiega il significato delle sofferenze di Gesù.

- 1) - Perché il peccato è il più grande male?
 - a) Che cos'è un peccato?
 - b) Quali conseguenze attira sull'anima?
- 2) - In quanti modi si può fare un peccato?
 - a) Che cosa è il peccato originale e attuale?
 - b) E il peccato mortale e veniale?
 - c) Che cosa si deve fare quando si è commesso un peccato mortale?
- 3) - Quali sono i più gravi peccati?

RISPONDI a memoria:

In quanti modi si commette il peccato attuale?

Il peccato attuale si commette in quattro modi, cioè in pensieri, in parole, in opere e in omissioni.

Che cos'è il peccato mortale?

Il peccato mortale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa grave fatta con piena avvertenza e deliberato consenso.



I vizi capitali

« Un fariseo entrò nel Tempio per pregare. Si portò ben in vista e cominciò: « Signore, io ti ringrazio perchè non sono come gli altri uomini che sono ladri, rapaci, impuri e bugiardi; io invece digiuno, io faccio elemosina ai poveri... »; e scorrendo un pubblicano che stava in disparte a pregare dicendo: « Signore, abbi pietà di me che sono peccatore! », aggiunse: « Io non sono come questo peccatore » (Lc. XVIII, 9-14).

I° - I VIZI SONO FONTI DI PECCATI

I comandamenti sono le norme della nostra vita. Chi li trasgredisce commette peccato. Ma c'è un punto oscuro che dobbiamo chiarire, ed è questo:

Come mai è così facile commettere peccato? Ed ecco la risposta:

Il peccato originale ci ha fatto tanto male, da lasciare in ciascuno di noi un segno, **l'inclinazione al male**. Ogni uomo sente una debolezza nell'anima per cui trova difficile fare bene e facile fare male.

Ecco, per esempio, un fanciullo ed una fanciulla cedere una, due, più volte alla tentazione di arrabbiarsi: essi, a

poco a poco impareranno l'**abitudine**, ossia il **vizio** dell'ira; chi si abitua ad invidiare, prenderà il vizio dell'invidia e così via. Chi ha imparato un vizio, ben difficilmente riesce a correggersi. **Il vizio, anzi, è fonte continua di altri peccati.**

Ora, i **vizi** sono parecchi. I **principali**, quelli che il catechismo ci ricorda sono **sette**:

1) **Superbia**; 2) **avarizia**; 3) **lussuria**; 4) **ira**; 5) **gola**; 6) **invidia**; 7) **accidia**.

Essi si chiamano vizi **capitali** perchè sono **a capo** di tutti gli altri vizi, ossia sono **le fonti** da cui provengono gli altri peccati.

II° - I VIZI CAPITALI

a) *superbia*;

b) *avarizia*;

c) *lussuria*.



a) **superbia.**

E' il vizio di chi si vanta delle sue qualità come se fossero suo merito, disprezzando gli altri.

Esempio: il fariseo che si vanta davanti a Dio delle pro-

prie virtù e disprezza il pubblicano, perchè non è bravo come lui.

La superbia è al primo posto di tutti i vizi perchè è **il più grave**; anzi è la radice di tutti i peccati. Infatti la superbia, più o meno, c'entra in tutti i peccati. Anche il primo peccato, quello originale, fu di superbia.

La superbia trascina alla disubbidienza, alla cattiveria col prossimo, alla vanità ecc.

Gesù ha così minacciato di punire i superbi: **« Chi si esalta sarà umiliato »** La virtù opposta alla superbia è **l'umiltà**.

b) **avarizia.**

È il vizio di chi si attacca troppo ai beni materiali che possiede, specialmente al denaro.

Esempio: uno che non dà mai niente ai poveri e tiene tutto per sè.

L'avarico non vede che denaro e roba, e si rode di continuo nel suo cuore per paura di perderlo; non si commuove di fronte ai bisogni del prossimo, perchè il suo cuore è indurito come un sasso.

L'avarico può giungere a commettere le più gravi ingiustizie e perfino delitti per conservare e aumentare i suoi beni, come ha fatto Giuda.

La virtù opposta all'avarizia è **la generosità**.

c) **lussuria.**

È il vizio di chi pensa, desidera e commette atti impuri.

L'anima del lussurioso non è più padrona di comandare ai suoi cattivi istinti. L'impuro è come una bestia, perchè segue solamente gli istinti propri delle bestie.

Un ragazzo e una fanciulla lussuriosi offendono la santità del loro corpo che nel Battesimo era stato consacrato a Dio.

Chi si abitua a lasciare circolare liberamente pensieri, desiderî impuri nel proprio cuore e, peggio, a commettere azioni impure, finisce per non capire più nulla delle cose spirituali e a non piacergli più la preghiera; inoltre diventa triste e perde facilmente anche la salute del corpo.

La virtù opposta al vizio della lussuria è la **castità**.

III° - ALTRI VIZI CAPITALI

- d) *ira*;
- e) *gola*;
- f) *invidia*;
- g) *accidia*.



d) **ira**.

E' il vizio di chi si comporta con violenza contro il prossimo.

Chi è preso dall'ira, diventa cattivo, vendicativo e prepotente.

L'ira conduce a conseguenze impreviste, perchè scoppia anche all'improvviso facendo perdere il controllo di se stessi.

Gesù invece vuole che noi perdoniamo e compatiamo tutti;

anzi, ha detto che dobbiamo, a chi ci colpisce una guancia, offrire anche l'altra (Mt. V, 39).

La virtù opposta al vizio dell'ira è **la dolcezza e la pazienza**.

e) gola.

È il vizio di chi mangia e beve senza moderazione per il solo piacere di mangiare e bere.

I cibi e le bevande sono il nutrimento necessario alla vita umana: per questo Dio ha messo nel corpo dell'uomo degli stimoli (fame e sete) per indicare quando si deve mangiare e bere. **Ma quando si passa la misura**, si nuoce al corpo e si rovina la salute. E ciò avviene con **l'intemperanza e l'ubriachezza**.

Quindi, **mangiare e bere esageratamente è peccato**. Ci vuole dunque forza di volontà per moderarsi. Il Vangelo insegna spesso che bisogna mortificarsi e i Santi conquistarono molte virtù proprio combattendo contro la gola.

La virtù opposta al vizio della gola è **la temperanza e la sobrietà**.

f) invidia.

È il vizio di chi ha dispiacere del bene altrui.

L'invidia è figlia della superbia, perchè è vile egoismo. L'invidioso, infatti, vede di malocchio che gli altri stiano meglio e siano più ammirati o premiati.

L'invidia spinge all'avarizia e all'offesa della carità fraterna che ci comanda invece di rallegrarci del bene degli altri per amore verso Gesù che vive in loro.

La virtù opposta al vizio dell'invidia è **la fraternità**.

E' il vizio di chi è pigro e indolente nel fare il bene.

L'accidia si manifesta in due campi: **nel campo spirituale e materiale.**

Nel campo spirituale l'accidia è svogliatezza nella **preghiera**, che raffredda l'amore verso Dio e il prossimo, con la conseguenza di smorzare ogni slancio nelle opere buone.

Nel campo materiale, l'accidia è malavoglia di **lavorare** e di **studiare**. Di qui i meschini risultati a scuola e il nessun rendimento al lavoro con tanto danno per sè e per la famiglia da aiutare.

La virtù opposta all'accidia è **la diligenza e lo zelo.**

◆ *Letture*

CHI NON S'ADIRA E' IL PIU' FORTE

* **D**a una mano la corda della vaccherella, dall'altra un libro. Sempre così. Scendeva lentamente al prato legicchiando. Le mucche si mettevano a pascolare quiete. Egli allora si sedeva sotto un albero, lì presso, e studiava...

Un giorno vennero a disturbarlo alcuni ragazzacci per invitarlo a una partita. « Cari amici, non posso ».

« Non ti degni forse della nostra compagnia? ».

« Tutt'altro, ma lasciatemi in pace ».

E i monelli gli si strinsero addosso come per soffocarlo di capricciosi pretesti. Alla fine, visto che non si muoveva, il più sfrontato l'afferrò per un braccio gridando: « Ora ci verrai ».

« Io non vengo ».

« Ci verrai », risposero con schiamazzi gli altri.

Quegli scavezzaccolli, indignati per l'energica resistenza di

Giovannino e più ancora per lo smacco di non essere capaci di smuoverlo di là, gli furono addosso coi pugni serrati, caricandolo di percosse. Giovanni, più forte di ciascuno di loro, avrebbe potuto reagire e rimandare qualcuno malconco, ma non lo fece. Subì l'affronto. Quelli si allontanarono ed egli cadde in ginocchio bisbigliando qualche cosa. Poi ritornarono a lui, come umiliati, e quello che era stato il più sfrontato gli chiese perdono. « Amici, rispose Giovannino, compatite; non potevo venire a giocare perchè devo studiare, perchè voglio farmi prete ».

Da quel giorno divennero i suoi più cari amici, gli amici del futuro apostolo dei ragazzi, S. Giovanni Bosco ».

PER LA MIA VITA

Farò un esame della mia condotta per conoscere i peccati che commetto più di frequente. Quindi mi metterò a combatterli senza tregua affinchè non diventino dei vizi incorreggibili.

COLLABORAZIONE

Esamina le parabole del fariseo e del pubblicano (Luca XVIII, 10); del figliuol prodigo (Lc. XV, II); del ricco stolto (Lc. XII, 16) e dei talenti (Mt. XXV, 14), per indicare in esse i vizi che Gesù vuol condannare e le virtù da praticare.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Perchè è così facile peccare? Da quale fatto ha origine questa cattiva inclinazione al peccato?
 - a) Che cos'è un vizio?
 - b) Come si forma un vizio?

- 3) - Quali sono i vizi capitali?
 - a) Descrivili ad uno ad uno.
 - b) Di ciascun vizio mostra le cattive conseguenze e la virtù opposta da praticare.

RISPONDI a memoria:

Che cos'è il vizio?

Il vizio è l'abitudine di fare il male, acquistata ripetendo atti cattivi.

Quali sono i vizi principali?

I vizi principali sono i sette vizi capitali, chiamati così perchè sono capo e origine degli altri vizi e peccati.

[The text in this section is extremely faint and illegible due to the quality of the scan. It appears to be a multi-paragraph document or a form with several sections.]

TERZA PARTE

IL MALE E IL BENE

**II°. - LE OPERE DEL BENE:
LE VIRTU' - I CONSIGLI
LE BEATITUDINI EVANGELICHE**

GESU' :

*« Un albero buono
porta frutti buoni ».*

(Mt. VI, 17)



Le virtù

« Il regno di Dio si conquista con la forza » (Mt. XI, 12).

Gesù ha felicemente scolpito in poche parole tutto l'ardore che dobbiamo mettere nell'osservare la legge di Dio, ossia nel fare il bene.

Abbiamo finora imparato a conoscere la strada che guida al cielo, ossia **i comandamenti**; poi abbiamo studiato il **peccato**, ossia il **male** che commette chi non li osserva, con la conseguenza di far perdere la strada del cielo.

Ora impariamo a conoscere il **bene**, ossia **le virtù** che si acquistano con l'ubbidienza ai comandamenti.



I° - LA VIRTU'

E° FORZA

- a) Che cos'è virtù;
- b) virtù naturali e soprannaturali;
- c) virtù cardinali e teologali;

a) che cos'è virtù.

Conquista il cielo chi ha virtù, ossia chi ha imparato ad ubbidire alle leggi di Dio.

VIRTU' significa **forza, valore**. Perciò, l'uomo virtuoso è un forte, un valoroso. Infatti, per ubbidire sempre alle leggi di Dio, ossia per essere buoni, bisogna lottare con forza perchè, lo sappiamo dalla lezione sui vizi capitali, dobbiamo vincere le nostre cattive inclinazioni.

Quindi, chi vince le tentazioni e le proprie inclinazioni al male, è un valoroso, ha la **virtù**.

Ma bisogna precisare che non ha la virtù chi ubbidisce ai comandamenti solo qualche volta, ma **chi ubbidisce sempre**, in modo da aver conquistato **l'abitudine di ubbidire**.

La virtù è dunque una buona abitudine, ossia una disposizione a fare il bene acquistata dopo tanti atti buoni.

Il regno dei cieli si conquista proprio con quella forza che si chiama **virtù**.

b) virtù naturali e soprannaturali.

Ci sono due specie di virtù: le **virtù naturali** e le **virtù soprannaturali**. Le **virtù naturali** sono quelle disposizioni a fare il bene che possiamo acquistare coi **soli nostri sforzi naturali**, abituandoci, per esempio, a dire sempre la verità, a non arrabbiarci, a rispettare i genitori ecc.

Le **virtù soprannaturali** sono quelle disposizioni a fare il bene che **ci dona Dio gratuitamente**, ossia senza averle meritate, e che si possono esercitare **solamente con l'aiuto di Dio**.

Le **virtù naturali** si chiamano anche **virtù morali** (dal latino **mores**, modi di vivere), perchè ci aiutano a ben comportarci nella vita pratica di ogni giorno.

Esse sono numerose quante sono le qualità buone che bisogna avere secondo la legge di Dio osservata alla perfezione.

Ma si possono anche riassumere in **quattro principali** che sono:

la prudenza, la giustizia, la forza, la temperanza.

Esse si chiamano anche **virtù cardinali**, perchè sono come il **cardine**, il fondamento su cui si regge tutta la vita morale.

Tra le **virtù soprannaturali** dobbiamo studiare in modo speciale le **tre virtù teologali**, che si chiamano anche **virtù divine**, perchè sono tre forze che vengono direttamente da Dio e ci elevano fino a Lui. Sono: **la fede, la speranza e la carità.**

II° - LE TRE VIRTU' TEOLOGALI



- a) *la fede;*
- b) *la speranza;*
- c) *la carità.*

Dio ci ha infuso le **virtù teologali** nell'anima **con la grazia santificante** nel Battesimo; per questo **esse sono le virtù proprie dei cristiani.**

Abbiamo osservato una pianta selvatica? Evidentemente non può fare frutti buoni, ma, se su di essa verrà innestato un germoglio di una pianta buona, essa riceverà la forza di fare frutti buoni.

Così è dell'anima senza la grazia. Evidentemente non può

fare frutti buoni, ossia opere degne del cielo. Ma col Battesimo essa riceve l'innesto della grazia, che è un germoglio di vita divina. L'anima viene tutta trasformata e divinizzata diventando santa, cioè amica e figlia adottiva di Dio. In tal modo è anche ripiena della **forza** di Dio, ossia di **quelle divine virtù che le permetteranno di fare delle opere gradite a Dio e degne di ottenere il cielo.**

a) la fede.

La FEDE è quella virtù soprannaturale che Dio ci infonde nell'anima per cui ci sentiamo disposti a credere a tutto quello che Dio ha rivelato e che ci propone a credere per mezzo della Chiesa.

Con la fede noi **crediamo**, anche se non vediamo nè Dio nè il cielo che ci ha promesso. Tuttavia siamo sicuri e tranquilli nel credere perchè c'è in noi una forza superiore alle nostre capacità, ossia una virtù divina, la **fede**, che ci aiuta a credere.

A noi basta, per credere, ascoltare **la Chiesa**. Essa ci propone quello che Dio ha rivelato e che è scritto nella **Bibbia** o tramandato dalla Tradizione; tutto ciò noi crediamo perchè sappiamo che **la Chiesa è assistita dallo Spirito Santo.**

Il nostro credere alla Chiesa è più sicuro ancora della fiducia di un figlio nei suoi genitori, perchè la Chiesa è una madre infallibile.

Guai se dovessimo perdere la fede! Il dubbio entrerebbe nell'anima e ci renderebbe infelici. Quale forza umana, al posto della fede, ci potrebbe assicurare sulle divine verità? Nessuna.

b) la speranza.

La SPERANZA è un'altra virtù divina per cui noi ci sentiamo disposti a confidare in Dio e da Lui aspettiamo la vita eterna che ci ha promesso e le grazie necessarie per meritarsela quaggiù con le buone opere.

La fede si appoggia a Dio in quanto non può ingannare mai.

La **speranza** si appoggia a Dio in quanto Egli è **buono e onnipotente** e perciò può veramente mantenere quello che ha promesso di darci. Chi non si fida di Dio lo offende sommamente.

La **speranza** ci conforta di tutte le ingiustizie che soffriamo sulla terra, perchè essa ci rassicura che, alla fine della vita, Dio ci darà ragione e ci premierà.

c) la carità.

La CARITA' è quella virtù divina per cui ci sentiamo disposti ad amare Dio per se stesso sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi per amore di Dio.

Amare Dio per se stesso, significa riconoscere Dio come il nostro più grande Bene e quindi degno del nostro amore.

Amarlo sopra ogni cosa, significa che dobbiamo amarlo « con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze » (Mc. XII, 30).

La **carità** è la più grande delle virtù cristiane, anzi è chiamata **la virtù regina**, perchè innalza il nostro cuore fino a Dio, superando così tutte le altre.

Infatti, se noi possediamo la virtù della **carità**, non potremo cadere nell'errore di amare altri beni più di Dio, perchè la carità è una forza che viene da Dio direttamente e non può che attirare a Dio. Non bisogna dunque perdere la grazia santificante, altrimenti si perde anche la carità.

Inoltre, per amore di Dio, per mezzo della **carità**, **siamo anche portati ad amare il prossimo e persino i nemici**, perchè è Dio che ce lo comanda e perchè ogni uomo è creato ad immagine di Dio, come noi, ed è nostro fratello.

La **carità** insomma, è così sublime, che ci dà il privilegio di **dare a Dio** il dolce nome di Padre ed al **prossimo** quello altrettanto soave di **fratello**.

Le virtù cardinali.

Queste quattro virtù servono a guidare il cristiano, già illuminato dalla fede, sorretto dalla speranza e attratto dalla carità verso Dio, nella sua vita di ogni giorno in modo da fargli superare tutte le difficoltà e i pericoli del male.

- **La prudenza** serve a farci scegliere i momenti più adatti e i mezzi migliori per agire bene.
- **La giustizia** serve a farci osservare i giusti rapporti con Dio e col prossimo in modo da dare a Dio e al prossimo tutto quello che è loro dovuto.
- **La fortezza** serve a farci affrontare senza timidezza qualunque difficoltà o pericolo, e anche la morte, se è necessario, per il servizio di Dio e per il bene del prossimo.
- **La temperanza** serve a tenere a freno, come si conviene, le nostre passioni e i nostri sensi.

E, per finire, nominiamo alcune **altre eccellenti virtù morali** come **la religione**, che ci fa rendere a Dio il culto dovuto, **la dolcezza, la generosità, la castità, la sobrietà, la mortificazione, la diligenza** ecc.

Esse devono formare il tesoro di ogni cristiano se vuole essere degno di Dio e del cielo che gli ha preparato.

◆ *Letture*

S. TERESINA CAPI' LA CARITA'

• *Gesù aveva rivelato a S. Teresina il vero significato del suo comandamento d'amore: « Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato » e, meditando queste parole divine, aveva scoperto quanto fosse imperfetto l'amore che portava alle sue sorelle. Essa scrive: « Ho compreso che io non le*

amavo come le ama Gesù. Come intendo ora bene che la vera carità consiste nel sopportare tutti i difetti del prossimo, nel non meravigliarsi delle sue debolezze e nel compiacersi dei più piccoli suoi atti di virtù! ». Essa aveva così capito il nuovo comandamento di Gesù: « Esso mi dà la certezza che la vostra volontà è d'amare in me tutti coloro che Voi mi comandate d'amare. Quando io sono caritatevole, sento veramente che è Gesù solo che opera in me; e quanto più sono unita a Lui, tanto più amo tutte le mie sorelle ».

(da Storia di un'anima)

PER LA MIA VITA

Per dare a Dio una prova sicura del mio amore, mi sforzerò di non offenderlo col peccato e sarò docile nell'ubbidire alle sue interiori ispirazioni ed alle direttive della Chiesa.

COLLABORAZIONE

Studia a memoria o ripassa gli atti di fede, di speranza e di carità, e le opere di misericordia spirituale e corporale.



◆ Lezione ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Che significa virtù? Come si acquista una virtù?
 - a) Di quali specie sono le virtù?
 - b) Quali sono le virtù morali o cardinali e le virtù teologali?
- 2) - Spiega, col paragone dell'innesto, la necessità, per l'anima, di possedere le virtù teologali.
 - a) Che cos'è la fede? Perché è necessaria per salvarsi?
 - b) Che cos'è la speranza? Che cosa dobbiamo sperare?
 - c) Che cos'è la carità? Come si deve amare Dio e il prossimo?
- 3) - Descrivi le quattro virtù cardinali.

RISPONDI a memoria:

Quali sono le virtù proprie del cristiano?

Le virtù proprie del cristiano sono le virtù soprannaturali e specialmente la fede, la speranza e la carità, che si chiamano teologali o divine, perchè hanno Dio stesso per oggetto e per motivo.

Quali sono le principali virtù morali?

Le principali virtù morali sono: la religione che ci fa rendere a Dio il culto dovuto, e le quattro virtù cardinali, prudenza, giustizia, forza e temperanza, che ci fanno onesti nel vivere.



La prova della carità

Il giovane del Vangelo, che abbiamo incontrato fin dalla seconda lezione, rispondendo a Gesù che lo esortava ad osservare i comandamenti, disse: « Tutto questo ho già osservato fin da ragazzo. Che cosa mi manca ancora? ». Gesù gli rispose: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi ». (Mt. XIX, 16-21).

« **S**e vuoi essere perfetto... ».

Queste parole dimostrano che è possibile dare a Dio qualche cosa **di più** oltre quello che ci comanda la sua legge.

Per andare in Paradiso, è vero, basta osservare il Decalogo, la Legge evangelica ed ecclesiastica; ma la virtù della carità può raggiungere tanta forza in alcune anime più generose, da far spuntare in esse il desiderio di darsi più fortemente a Dio vivendo una **vita più perfetta**.

Ora, non può essere che Dio a suggerire questo desiderio, perchè la carità viene da Lui.

E' **Dio** che si fa sentire all'anima, come **una voce che chiama internamente**, non fatta di parole, ma ben avvertita dal cuore. Questa voce è **la vocazione**.

Gesù ha lasciato nel Vangelo delle indicazioni per queste anime alle quali fa sentire la sua vocazione: « **Vieni e seguimi** ».

Tali indicazioni si chiamano **CONSIGLI EVANGELICI**.

I° - I CONSIGLI EVANGELICI

7 principali consigli evangelici sono:

- a) *la povertà volontaria;*
- b) *la castità perpetua;*
- c) *l'ubbidienza perfetta.*



La povertà volontaria è la **rinuncia** a possedere denaro e qualsiasi altro bene terreno.

La castità perpetua è la **rinuncia** a qualsiasi piacere dei sensi, anche lecito, come il matrimonio.

L'ubbidienza perfetta è la **rinuncia** totale alla libertà di fare la propria volontà, mettendola a disposizione di un superiore legittimo.

Questi tre consigli evangelici possono diventare tre voti, se chi li vuole praticare, promette di osservarli per tutta la vita, per amore di Dio.

Essi perciò si chiamano **voti religiosi**, perchè chi li pratica sono **i religiosi** (frati, suore), ossia quelle anime che vivono insieme come in grandi famiglie, per imitare Gesù in tutto,

- **vivendo poveri**, perchè hanno lasciato nel mondo tutti i loro averi,

- **vivendo casti**, perchè hanno rinunciato a formare una propria famiglia,
- **vivendo ubbidienti**, perchè disposti a fare per sempre la volontà dei loro superiori.

In questo modo essi hanno ascoltato la vocazione di Gesù, dandogli una prova sublime del loro amore.

La vocazione religiosa è un segno di particolare benevolenza di Gesù, il quale cerca nel mondo delle anime che lo imitino, offrendosi con Lui, per salvare quelle dei loro fratelli che altrimenti si perderebbero. **Se qualcuno di noi sentisse questa voce deve raccogliarla con profonda gratitudine, chiedere consiglio al confessore per essere degno del grande onore che Dio gli fa.**

II° - LE BEATITUDINI EVANGELICHE



Gesù non ha pensato soltanto a darci una sua legge, ma l'ha praticata Lui stesso per insegnarci a fare come Egli ha fatto.

Tuttavia, noi che conosciamo la vita di Gesù, sappiamo che ha sempre sofferto, perchè pur facendo bene, ricevette male.

Egli non ci ha taciuto che sarà così anche per noi: « **Chi vuole venire dietro a**

me, prenda la sua croce... » (Mt. XVI, 24).

Ma ci ha anche assicurato che proprio nella sofferenza, cioè nel sacrificio che noi incontreremo per essere buoni come Lui ci ha insegnato, troveremo una gioia nuova che il mondo non conosce.

Di questa gioia, che Gesù chiama **Beatitudine**, Egli ha parlato in un grande discorso che fece dall'alto di una montagna, quando lanciò al mondo il programma della sua nuova legge:

« Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli.

Beati i mansueti, perchè questi erediteranno la terra.

Beati quelli che piangono, perchè saranno consolati.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia.

Beati i mondi di cuore, perchè vedranno Dio.

Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per amore della giustizia, perchè di essi è il regno dei cieli. (Mt. V, 3-10).

Come si vede, nel **Discorso della Montagna**, Gesù annuncia ai suoi fedeli seguaci che **la via** che essi dovranno seguire non è quella dei seguaci del mondo guidato da Satana.

Il mondo pensa che la vera beatitudine sia nell'essere prepotenti, ricchi, vendicativi, impuri, gaudenti ecc.

Gesù invece proclama che la vera gioia sta nell'essere poveri, miti, pazienti, puri, perseguitati.

La felicità di cui parla Gesù è però **tutta interiore**, perchè consiste nella pace dell'anima, nella gioia spirituale del cuore che si sente amico del Signore.

Questa felicità Gesù la chiama **beatitudine** perchè assomiglia alla beatitudine celeste.

I cristiani hanno trovato nel **Discorso delle Beatitudini** la spiegazione a tutti i loro timori e il segreto per continuare nella prova di fedeltà a Dio.

Anche noi ragazzi possiamo capire queste grandi parole di Gesù, perchè anche noi abbiamo le **nostre prove**. E' bello sentirci dire da Gesù nostro amico: « **Beati...** ».

Noi che abbiamo studiato la legge di Dio per imparare a conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, non vorremo certo rinunciare alle beatitudini che Gesù ci farà gustare se lo seguiremo con slancio generoso fino in fondo.

PER LA MIA VITA

Nella vita debbo senza dubbio attendermi difficoltà e sofferenze; se mi ispirerò agli esempi di Gesù che mi invita a portare la mia croce, gusterò anch'io le sue beatitudini.

COLLABORAZIONE

Illustra alcuni episodi della chiamata degli Apostoli da parte di Gesù: (Mt. IV, 18-22; VIII, 21-22; Mc. II, 13-17), mettendo in rilievo la generosità con cui l'hanno seguito.



◆ *Lezione* ◆

RISPONDI a senso:

- 1) - Come si può essere più perfetti secondo Gesù?
 - a) siamo tutti obbligati a praticare i consigli evangelici?
 - b) In che cosa consistono? Chi li pratica?
- 2) - Che cosa ha promesso Gesù a chi lo segue?
 - a) Chi sono veramente beati secondo Gesù?
 - b) Che cosa dice invece il mondo?
 - c) Come sarà il nostro programma di vita?

Indice

| | |
|-------------------------|--------|
| Presentazione | Pag. 3 |
|-------------------------|--------|

Prima parte

LA STRADA PER SALVARSI: La legge di Dio.

| | |
|---|----|
| 1. Lo scopo della nostra vita | 7 |
| 2. La legge | 12 |
| 3. Il Decalogo | 18 |

Seconda parte

IL DECALOGO: 1) Doveri verso Dio

| | |
|--|----|
| 4. Primo comandamento: I doveri verso Dio | 26 |
| 5. Secondo comandamento: Il nome di Dio | 34 |
| 6. Terzo comandamento: Il giorno del Signore | 40 |

Seconda parte

IL DECALOGO: 2) Doveri verso il prossimo e noi stessi

| | |
|---|----|
| 7. Quarto comandamento: Doveri verso i genitori e i superiori | 48 |
| 8. Quinto comandamento: Doveri verso la vita propria e altrui | 57 |
| 9. Sesto e nono comandamento: Purezza della vita | 65 |
| 10. Settimo e decimo comandamento: Rispetto alla roba altrui | 73 |
| 11. Ottavo comandamento: Rispetto alla verità | 81 |
| 12. I precetti generali della Chiesa | 87 |

Terza parte

IL MALE E IL BENE: Il peccato

| | |
|-------------------------------|-----|
| 13. Il peccato | 96 |
| 14. I vizi capitali | 104 |

Terza parte

IL MALE E IL BENE: Le virtù

| | |
|-------------------------------------|-----|
| 15. Le virtù | 114 |
| 16. La prova della carità | 122 |

PONTIFICIA EDITRICE ARCIVESCOVILE
GIOVANNI DAVERIO
MILANO - Via S. Tecla, 5

Prezzo L. 150

www.sursumcorda.cloud